



# **La stampa medico-scientifica nell'Europa del XV secolo**

## Con cenni sulla fruizione dei libri di *materia medica* e ricettari

Sabrina Minuzzi

15cBOOKTRADE, University of Oxford, UK

**Abstract** The 15cBOOKTRADE has assigned a subject and multiple keywords to each edition printed before 1501. We are now able to provide a comprehensive assessment of the entire production of medical material in print. This essay first does that, by looking at overall numbers, topics, areas of publication, Latin versus vernacular editions, and so on. It then focuses on the production and distribution of *Materia Medica*, and concludes with the evidence of use of this material, gathered from the copy-specific data pertaining to the surviving copies described in MEI, to sketch out the socio-cultural profile and the reading practices of the many anonymous and of the few known actual readers.

**Keywords** Reading practices. Incunabula. Medical texts. *Materia medica*. Printing medicine.

**Sommario** 1 Una rivoluzione dai margini, un po' anonima e molto pseudonima. – 2 Mappare il secolo che non c'è: latino e volgare, testi medievali, classici e contemporanei. – 3 Medicina per l'università. – 4 Medicina per professionisti. – 5 *Regimina sanitatis*. – 6 Libri di *materia medica*. – 7 Ricettari, vademecum e medicina in versi: la medicina domestica.



## 1 Una rivoluzione dai margini, un po' anonima e molto pseudonima

L'avvento della stampa a caratteri mobili rivoluzionò anche la cultura medico-scientifica in Europa. Tuttavia, a scanso di ottimistiche esagerazioni, precisiamo subito che ciò non accadde attraverso grandi opere di altrettanto grandi autori messe sotto il torchio per il loro potenziale innovativo.

È un fatto che nella produzione medico-scientifica del secondo Quattrocento non ci sono quasi edizioni di classici epurati dalle adulterazioni della tradizione e pronti a stimolare nuove ricerche.<sup>1</sup> Tale assenza ha indotto gli storici della medicina ad appiattare i primi cinquant'anni della stampa su Medioevo e tardo Medioevo da una parte e sul Cinquecento dall'altra. Negli studi sul *rinascimento medico* i riferimenti alla produzione a stampa medico-scientifica prendono sempre le mosse dalla seconda decade del Cinquecento, assumendo come cesura le prime edizioni degli originali greci - *in primis* il Galeno greco del 1525 - che soppiantarono le traduzioni latine condotte sulla mediazione araba dei testi antichi;<sup>2</sup> e molti studi tematici dedicati alla prima età moderna, per quanto buoni, ignorano quasi sempre le edizioni incunabile dei titoli di cui trattano.<sup>3</sup> È certo e dimostrato che il recupero filologico del pensiero medico classico, che attiene alla *learned medicine*, avvenne dal primo Cinquecento in poi.<sup>4</sup> Ma questa consapevolezza non ci esime dal prendere in considerazione anche la produzione a stampa del secondo Quattrocento in sé e per sé, per verificare se si possano scorgere peculiarità che la distinguono dai secoli che la precedono e la seguono. Oltretutto, liquidare la prototipografia nel limbo dell'attesa dei frutti dell'*umanesimo* e *rinascimento medici* che verranno significa far propria la stessa attitudine degli umanisti detrattori della precedente tradizione arabo-latina, con una mancanza di prospettiva che, se è giustificata per i protagonisti degli eventi, non si addice a uno sguardo storico.

Questa volta dunque ci focalizzeremo su quello che acutamente Vivian Nutton ha definito *the missing century* quanto alle indagini di storia della medicina.<sup>5</sup> Lo studioso ha dato una chiave di lettura cruciale

1 Le rare eccezioni si indicheranno a suo luogo.

2 Il ruolo dell'avvento della stampa è citato solo *en passant* nell'ultimo capitolo («The Medical Renaissance») dell'ottimo Siraisi, *Medieval & Early Renaissance Medicine*, 224, mentre il rinascimento medico si fa tradizionalmente partire dal XVI secolo, da Wear, French, Lonie, *The Medical Renaissance of the Sixteenth Century* fino agli studi più recenti di Ian Maclean.

3 Es. Cohn, *Cultures of Plague*, sul quale si tornerà.

4 Un lucido inquadramento cronologico è in Maclean, «The Diffusion of Learned Medicine».

5 Nutton, «Medicine in Medieval Western Europe, 1000-1500», 139-205: 198-200 (cap. «The Missing Century»).

per questo secolo, delineando una cultura medica vivace e votata alla pratica, anche se riconosce queste caratteristiche più nella produzione manoscritta che in quella a stampa.<sup>6</sup> Sicuramente molto continuò a circolare manoscritto, come vedremo, e molto non andò mai in stampa, ma numerosi sono i titoli e generi di carattere pratico che fiorirono anche nella produzione incunabolistica. Pure di questi daremo conto per il secondo Quattrocento, rinviando al Cinquecento e ai secoli successivi nel caso di titoli che li lambiranno con la loro fortuna.

Per cogliere l'impronta pratica della produzione medico-scientifica di questo mezzo secolo non guarderemo tanto agli *opera omnia* di autori ben identificati, che comunque tendono a comparire quando il mercato del libro è pronto a riceverli - come è il caso ad esempio della *princeps* di Arnaldo di Villanova (Venezia, 1504) - ma ci dedicheremo anche a smilze operette, edizioni parziali di testi, latini e volgari, che furono manipolati e assemblati da contemporanei curatori anonimi o magari messi in circolazione dai prototipografi sotto pseudonimi.<sup>7</sup> L'editoria del secondo Quattrocento si distingue infatti anche per un alto tasso di titoli anonimi e pseudonimi, questi ultimi imputabili alle strategie commerciali che mirano a un pubblico più vasto, ascrivendo i titoli a tradizionali e notissime *autoritates*. Un caso emblematico è il tipografo napoletano Del Tупpo che nella sua edizione del fortunato vademecum in forma dialogica *Il libro del Perché* del medico Girolamo Manfredi (1492) preferì attribuirlo ad Alberto Magno anziché al legittimo autore, perché indubbiamente di maggiore impatto sul lettore medio-basso.<sup>8</sup>

Ma c'è dell'altro oltre al calcolo commerciale. All'anonimia e alla pseudonimia di molti incunaboli è bene avvicinarsi anche tenendo conto di uno statuto dell'autore che nel secondo Quattrocento era *debole*, ben lontano dalla consapevolezza del secolo successivo che avrebbe condotto all'attuale convinzione - a tratti pure esasperata - della riconducibilità di ogni testo e porzione di testo a una responsabilità

---

6 Nutton, «The Missing Century», 199.

7 Maclean, «Reception of Medieval Practical Medicine in the Sixteenth Century», declina la categoria pratica individuata da Nutton nella ricezione a stampa di Villanova a partire dalla sua *princeps*, espandendo il concetto di incunabolo al 1520 ("the end of the incunable period", 88). Forse però è opportuno stimolare anche studi che prendano in considerazione le edizioni, latine e volgari, di singole opere di Villanova o circolanti sotto il suo nome impresse nel XV sec., che molto rivelano delle attitudini medico-scientifiche nei diversi paesi europei. Sintomatica è ad esempio la geografia delle sue edizioni incunabile: mentre l'Italia si dedicò alle opere latine (*De arte conosciendi venena* e *Breviarium practicae medicinae*) mirando a una diffusione europea (del *Breviarium* del 1497 ad esempio solo 6 esemplari dei 50 giunti sino a noi si conservano in Italia - certo non tutti espatriati per collezionismo), la Francia editò il *Regimen senum* e il *De somniorum interpretatione* e la Spagna il solo *Antidotarium*; invece in Germania (compresa Strasburgo) apparvero molte edizioni del solo *De vinis* in tedesco dal taglio estremamente pratico, sulle quali si tornerà nell'ultimo paragrafo.

8 Carré, Cifuentes, «Girolamo Manfredi's *Il Perché*».

certa e spesso unica.<sup>9</sup> Quello che si trovavano davanti i prototipografi era spesso un ventaglio di testi antichi e tardo medievali la cui tradizione manoscritta era fatta di interventi plurimi e stratificati, e dove la singola personalità tendeva naturalmente alla dissoluzione. Filtrare la produzione incunabolistica attraverso il nostro senso dell'autorialità è una sorta di *hysteron-proteron* perché di fatto fu proprio grazie alla stampa a caratteri mobili che dal tardo XV secolo iniziò a maturare il solido statuto dell'autore che oggi sperimentiamo.<sup>10</sup> Se si tiene conto di tutto ciò, è possibile guardare con più comprensione ai titoli anonimi e pseudonimi pubblicati nel Quattrocento, svincolandoli da giudizi di valore e insieme correggendo lievemente la nostra programmatica prevenzione verso le dichiarazioni dei tipografi, che ha indotto anche studiosi noti per la loro acribia a conclusioni sbagliate per la scarsa fiducia nutrita in fatto di attribuzioni del testo stampato.<sup>11</sup>

Proponiamo dunque di scandagliare l'editoria del secondo Quattrocento con l'occhio vigile anche verso produzioni a vario titolo marginali, generi poco studiati e mai contestualizzati per il XV secolo, erbari d'incerto autore e ricettari di varia natura, *regimina sanitatis* e produzioni in versi anonime che, guardando a parametri come il numero di copie sopravvissute e/o la densità di annotazioni che li caratterizzano, hanno avuto una fruizione più estesa e capillare dei titoli di medicina universitari o esclusivamente professionali.

Quale può essere il senso di una simile produzione in cui non spiccano autori o testi particolarmente innovativi? Ebbene, da decenni è stata ridimensionata l'idea di Rivoluzione scientifica come frutto dell'innovazione di pochi grandi protagonisti per essere sostituita da una dimensione più collettiva della costruzione della conoscenza, con significativi contributi dalla marginalità.<sup>12</sup> Si può guardare alla produzione a stampa del secondo Quattrocento come a una grande e disordinata fucina nella quale anche la riproposizione di testi corrotti, adespoti o assemblati – ma sempre rivisti da contemporanei – è la premessa necessaria a nuovi confronti e rielaborazioni delle conoscenze che un numero sempre più ampio di persone possono fare. Illuminare finalmente anche questa produzione marginale rispetto alla *learned medicine* significa valorizzare una proposizione di testi su grande scala che permise a molti, e non solo professionisti, di sperimentare nel proprio piccolo nozioni di medicina e quindi di acquisire nuova dimestichezza verso queste conoscenze. D'altro canto, alla luce di studi ben più consolidati sul Cinquecento, ci si potrebbe provocatoriamente chiedere se i cambiamenti indotti dalla stampa non

<sup>9</sup> Nonché dibattuta; si pensi anche all'ormai ventennale operazione Wu Ming.

<sup>10</sup> Minuzzi, *The Invention of the Author*.

<sup>11</sup> Si veda più oltre il caso di Pietro da Montagnana.

<sup>12</sup> Cook, «The History of Medicine and the Scientific Revolution».

furono spesso frutto di titoli poco eclatanti e persino poco innovativi, generi nati e diffusi in sordina, produzioni talvolta di poche carte (o addirittura su foglio volante) ma dilaganti quanto a distribuzione. Questi probabilmente erano i prodotti tipografici che plasmavano e modificavano l'habitus mentale diffuso, creando le premesse per le svolte scientifiche. Andrea Carlino ha spiegato, ad esempio, che anziché il Vesalius dell'opera maggiore, il *De humani corporis fabrica* (1543) – costoso prodotto artisticamente confezionato ma fieramente contestato dalle élite accademiche – furono altri i prodotti che cambiarono la temperie culturale e prepararono il terreno alla ricezione della *Fabrica*: le fortunate *Tabulae anatomicae* che Vesalio editò nel 1538, copiate, riprodotte e plagiate in tutta Europa, e più ancora i fogli anatomici anonimi dal contenuto conservativo e ripetitivo che dai primissimi anni del Cinquecento alla fine del Seicento alimentarono un diffuso clima di accettazione verso l'anatomia dell'uomo, sdoganata come bellezza della creazione divina non solo fra gli addetti ai lavori ma anche in fasce di fruitori medio-bassi e semi-alfabetizzati.<sup>13</sup>

Come già è stato fatto per il Cinquecento insomma, è giunto probabilmente il momento di studiare in questo modo anche gli albori della stampa medico-scientifica.

## 2 Mappare il secolo che non c'è: latino e volgare, testi medievali, classici e contemporanei

Il primo passo per avviare nuovi studi sulla produzione di carattere medico-scientifico nell'Europa dei primi cinquant'anni di stampa a caratteri mobili è disporre di un censimento dei titoli. Se Osler e Klebs erano fra i repertori speciali più esaustivi fino agli anni Ottanta del secolo scorso,<sup>14</sup> disponiamo oggi di un database di incunaboli tendenzialmente completo e in costante aggiornamento, l'*Incunabula Short-Title Catalogue* realizzato dalla British Library, che censisce il patrimonio di circa 4.000 istituzioni, prevalentemente pubbliche.<sup>15</sup> Ad ora ISTC registra oltre 30.500 edizioni per un totale di circa 500.000 copie, e costituisce lo strumento più valido per esplorare anche la produzione medico-scientifica nell'Europa del XV se-

---

<sup>13</sup> Carlino, *Paper Bodies*. Nonostante il fatto che le dissezioni pubbliche fossero previste fin dai primi decenni del Quattrocento, le dirimenti novità del *De humani corporis Fabrica* di Andrea Vesalio (1543) faticarono assai ad affermarsi nei corsi universitari, vedi Carlino, *La fabbrica del corpo*, in particolare il primo capitolo («Rappresentazioni») e le pagine 230-40.

<sup>14</sup> Osler, *Incunabula medica*; Klebs, *Incunabula scientifica et medica*; cf. Rhodes, «Medical incunabula».

<sup>15</sup> Per la storia e le prospettive di ISTC si veda in questi atti il contributo di Karen Limper-Herz e John Goldfinch.

colo.<sup>16</sup> Naturalmente bisogna considerare che l'elaborazione poggia su dati che non coprono l'intera produzione a stampa esistita, perché si calcola che nella migliore delle ipotesi un buon 30% delle edizioni siano andate perdute, quelle più esili e/o di maggior successo poco dopo essere state stampate, nei secoli successivi le altre.<sup>17</sup> Tuttavia, ISTC è il censimento più capillare di cui si disponga ora, che fa del Quattrocento il secolo di cui abbiamo una mappatura più completa degli stampati ad oggi esistenti.

Per consentire un recupero dei titoli attraverso il loro contenuto, il team di ricercatori del 15cBOOKTRADE Project ha associato a ciascuna delle edizioni incunabile di ISTC<sup>18</sup> una categoria tematica principale (*subject*) e più numerose parole chiave (*keywords*) che definiscono ulteriormente i testi contenuti, anche in relazione a variazioni degli stessi da un'edizione all'altra.<sup>19</sup>

Come si può evincere dal grafico 1 le edizioni di medicina del XV secolo sono poco più di 1/5 di quelle di diritto, la disciplina universitaria sorella e 'rivale' con la quale scaturisce naturalmente il confronto; un secolo dopo la forbice fra le due discipline diminuirà lievemente, portando la medicina al 35% (decennio 1570-79) rispetto al 40% di diritto (decennio 1590-99), per proseguire con questa tendenza.<sup>20</sup> La differenza quantitativa fra produzione giuridica e di medicina è riconducibile innanzitutto al maggior numero assoluto di studenti di diritto e quindi di testi loro indirizzati, e insieme a un diverso rapporto con l'oggetto-libro nelle due professioni.<sup>21</sup> Come notava Ian Maclean, mentre il giurista riceveva (e riceve) nello studio circondato da libri che con la loro presenza impressionavano positivamente la clientela, i consulti del medico avvenivano fuori dallo studio quando

---

**16** Come spiega Cristina Dondi in questo volume, al 7 agosto 2019 ISTC registra 447.058 esemplari di 30.535 edizioni. Questo numero include alcune edizioni del primo Cinquecento ritenute in passato incunabili. Una ricerca in ISTC per *data:<1501* dà come risultato 28.478 edizioni, mentre con *data:>1501* ne calcola 1.477; vi sono inoltre 85 edizioni non datate e perciò non incluse in nessuna delle due interrogazioni.

**17** I tentativi di quantificare la perdita di edizioni antiche vanno dagli studi di Neil Harris, «Marin Sanudo, Forerunner of Melzi» a quello focalizzato sugli incunabili di Green e McIntyre, «Lost Incunable Editions»; e, a proposito del modo di recuperare almeno la notizia (*notitia librorum*) degli incunabili esistenti, il contributo di Falk Eisermann nello stesso volume collettaneo del 2016 (Bruni, Pettegree, *Lost Books*).

**18** Dall'operazione sono state escluse le edizioni *sine data* tradizionalmente ritenute incunabile ma grazie agli studi dell'ultimo secolo ascritte all'inizio del Cinquecento, rimaste in ISTC con datazione rettificata.

**19** Nell'insieme sono stati elaborati 22 *subjects* e quasi un centinaio di *keywords*. Naturalmente, data l'entità dei titoli esaminati, si tratta di un lavoro passibile di aggiustamenti e revisioni.

**20** Ian Maclean («The Diffusion of Learned Medicine», 67) è lo studioso che con più competenza mette in relazione produzione medica con quella giuridica nella prima età moderna.

**21** Murano, *Opere diffuse per 'exemplar' e 'pecia'*.

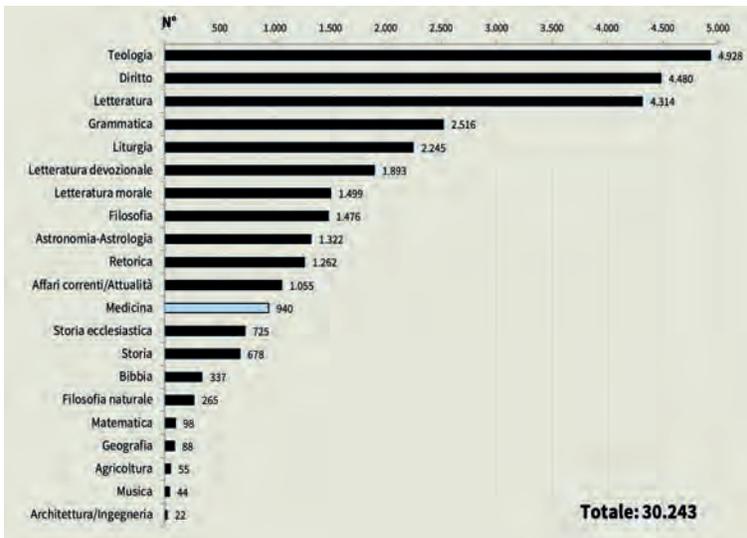


Figura 1 Edizioni incunabile ripartite per ambito disciplinare/genere

non, più spesso, al capezzale del malato. Se a ciò si aggiunge il fatto che una parte significativa della preparazione medica si trasmetteva sul campo attraverso gesti ed esperienze che implicano l'oralità e il coinvolgimento dei sensi, sarà chiaro come la disciplina medica non si esaurisca nella somma di conoscenze apprese dai libri all'università e quindi nella produzione editoriale dei testi. Una conseguenza di queste peculiarità disciplinari è che la medicina, più del diritto, si presta fin da subito ad alimentare anche una fitta produzione caratterizzata da forte vocazione pratica; e come vedremo, l'ambito igienico (*regimen sanitatis*) e farmacologico (*materia medica*) declineranno al meglio l'impronta pratica della disciplina conducendo a forme che potremmo definire di protodivulgazione medico-scientifica.

Per dare un quadro più esaustivo dell'insieme della produzione medico-scientifica, nella mappatura si sono inclusi anche i titoli che ricadono nella categoria di *Philosophy-Natural* relativa alle scienze della natura in accezione ampia, che all'altezza del secondo Quattrocento devono ancora codificarsi in discipline autonome, quali la botanica, la fisica, la fisiologia, l'alchimia/chimica, l'astronomia, ecc. Si è invece deciso di escludere il soggetto *Astrology*, che conta in totale 1.093 titoli, quasi tutti pronostici e almanacchi: si tratta di una porzione di titoli che meritano uno studio a sé, sia per gli autori (alcuni scritti da medici, i più ano-

nimi) sia per la componente medicinale in essi variamente presente.<sup>22</sup>

Nell'insieme, i titoli categorizzati sotto *Medicine*, *Medicine-Practical* – ovvero con impianto e finalità esclusivamente pratici – e *Philosophy-Natural* sono 1.171 [fig. 2]. Italia, Germania e Francia rivestono il ruolo apicale nella produzione di titoli di medicina. È interessante, prima di addentrarci nelle tipologie di pubblicazione, leggere lo stesso dato distinguendo fra produzione in latino e in lingua volgare [fig. 3]. L'istogramma fotografa chiaramente uno sbilanciamento dell'Italia sul versante della produzione in latino che assorbe il 90% dei suoi titoli, cui seguono la Francia con un rapporto più equilibrato (67% in latino) e la Germania, che pubblica in latino meno del 50% dei suoi titoli di carattere medico-scientifico. Interessanti, anche se con numeri assoluti molto più contenuti, la produzione in volgare di Spagna e Inghilterra, mentre Belgio e Svizzera sono piuttosto allineate nel preferire la lingua dei dotti – e quindi una circolazione internazionale.

Per quanto riguarda l'Italia, la debordante prevalenza del latino ha due motivazioni essenziali, una frutto della situazione linguistico-culturale della penisola, l'altra funzionale alle esigenze commerciali del nuovo prodotto tipografico. A differenza delle altre lingue europee, il volgare italiano è la lingua di un'oralità che tarda a conquistare lo status di scrittura dotata di dignità letteraria. Fin dal Trecento infatti, mentre altri paesi conoscevano una crescente produzione scritta in lingua volgare quasi ad ogni livello, in Italia il volgare scritto era vitale per usi pratici e personali (mercantili, omiletici, cancellereschi, diaristici, ecc.), ma tendenzialmente ostracizzato quando gli scopi erano culturalmente o politicamente più elevati.<sup>23</sup> Con l'eccezione di Firenze e della Toscana, in cui prima che altrove ci si interrogò su come dare dignità letteraria anche al volgare e dove giocò un ruolo fondamentale la tradizione delle Tre Corone (Dante, Petrarca, Boccaccio), nel resto della penisola e per buona parte del Quattrocento la produzione del libro in volgare venne limitata dal peso

---

**22** Oltre a un uso intercambiabile dei termini *astrologia* e *astronomia*, nello studio degli astri del Quattrocento si possono riconoscere una dimensione teoretica e una pratica. Nella classificazione dei titoli ISTC, quella che ora definiamo astronomia – la dimensione teoretica dello studio degli astri, connessa con le scienze naturali, la matematica e la medicina, ovvero l'astrologia che veniva insegnata all'università – è stata fatta ricadere nell'ampia categoria di *Philosophy-Natural*; mentre si è riservato il soggetto *Astrology* ai titoli che si occupano dell'influsso degli astri nelle declinazioni più pratiche della materia, in cui è distinguibile solo una piccola componente di medicina. In quest'ultima rientrano tutti i testi di *astrologia iudicialis* che nel 1586 saranno messi al bando dalla bolla di papa Sisto V, in quanto ritenuti lesivi del libero arbitrio dell'individuo. Vedi Rutkin, «Astrology» e in particolare il paragrafo «Astrology circa 1500. Intellectual and Institutional Structures» e il classico Garin, *Lo zodiaco della vita*.

**23** Formentin, «La 'crisi' linguistica del Quattrocento» e Tavoni, *Storia della lingua italiana. Il Quattrocento*.

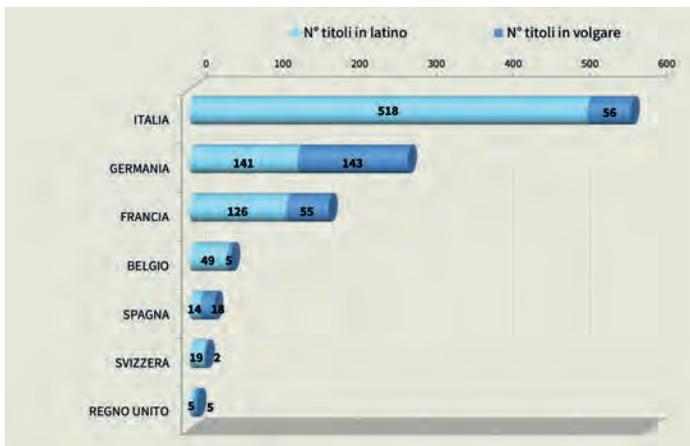
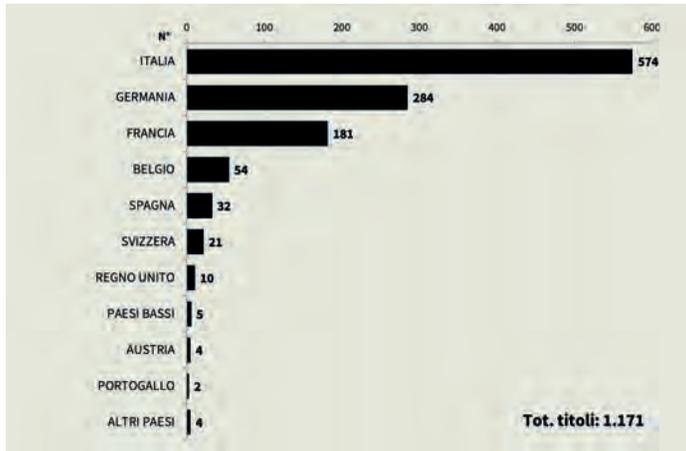


Figura 2 Incunaboli di carattere medico-scientifico nei diversi paesi europei

Figura 3 Produzione medico-scientifica in latino e in volgare in alcuni paesi europei

del libro umanistico in latino.<sup>24</sup> E tutto ciò, se è ancora da verificare con un censimento della produzione manoscritta, è palese a livello di produzione incunabolistica.<sup>25</sup>

<sup>24</sup> Dionisotti, *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*; Petrucci, *Letteratura italiana*, silloge degli scritti del grande paleografo e storico della scrittura, dei quali si vedano in particolare «Il libro manoscritto» e «Storia e geografia delle culture scritte».

<sup>25</sup> Si sono recentemente avviate importanti ricognizioni sulla produzione manoscritta in volgare, non a caso in area toscana: Boschi Rotiroli, *Codicologia trecentesca della Commedia* e i due volumi curati da Sandro Bertelli che censiscono *I manoscritti del-*

Sostanzialmente, mentre in Italia gli umanisti erano impegnati a far rivivere il greco e il latino classici, altri paesi europei si cimentavano già in produzioni letterarie o in traduzioni nelle rispettive lingue volgari.<sup>26</sup> D'altro canto, la penisola pativa anche una frammentazione politica che si ripercuoteva nell'estrema varietà delle parlate. Nel primo cinquantennio della stampa era problematico anche solo eleggere a lingua letteraria uno dei tanti volgari che si parlavano - una questione, quella della lingua, delineata già da Dante Alighieri e che si trascinerà fino ad Alessandro Manzoni e oltre. È comprensibile dunque che i prototipografi, spesso neppure italiani, guardassero al latino come alla soluzione ideale per le scelte dei primi titoli da mandare in stampa: lingua delle élites europee, il latino garantiva una circolazione commerciale internazionale ai loro prodotti a stampa; a maggior ragione al libro di medicina i cui primi destinatari erano persone *litteratae*, medici, che, con le dovute eccezioni, fino a XVI secolo inoltrato si mostrarono piuttosto restii ad usare la lingua scritta dei *non litterati*.<sup>27</sup>

Ciononostante, come vedremo, trattando di ricettari e di medicina in versi, anche nella scarsa produzione in italiano dello scorcio del Quattrocento sono ravvisabili alcuni titoli vernacolari di successo. Inoltre non è da escludere, come vedremo nell'analisi di esemplari di *materia medica*, che anche quanti possedevano solo un'alfabetizzazione elementare potessero usare libri scritti (e stampati) in un latino piano e corredato di immagini.<sup>28</sup>

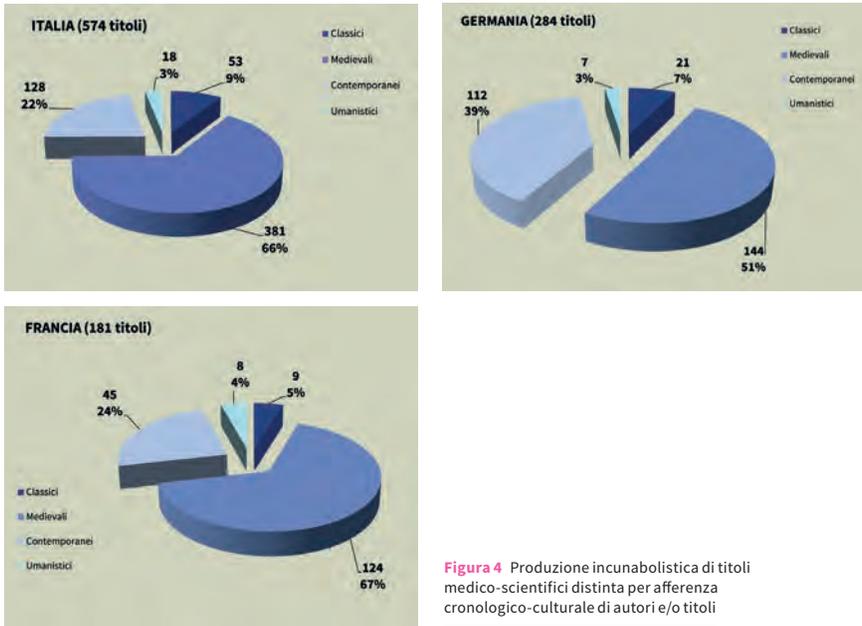
---

la letteratura italiana delle origini della Biblioteca Laurenziana e della Nazionale centrale di Firenze.

**26** Pade «Humanist Latin and Italian Identity» e Wilkinson «Vernacular Translation in Renaissance France, Spain, Portugal and Britain». Per quanto riguarda la letteratura medica 'popolare' in inglese, Paul Slack calcolò che un terzo dei 153 titoli pubblicati in Inghilterra fra il 1486 ed il 1604 era costituito da traduzioni di opere straniere, vedi «Mirrors of Health and Treasures of Poor Men», 237, 242.

**27** Cavallo, Storey, *Healthy Living in Late Renaissance Italy*, cap. I: «Print and a Culture of Prevention», in particolare 41-2.

**28** Non si tiene mai conto abbastanza del fatto che la vita quotidiana del Quattrocento era fatta di una «mescolanza endemica» di latino e volgare, vedi Formentin, «La 'crisi' linguistica del Quattrocento», in particolare il paragrafo «Latino e volgare nel corso del secolo XV», 164-9. Già Migliorini, nel suo «Latino e volgare nel Quattrocento» parlava di simbiosi di latino e volgare, dall'educazione primaria in su, evidente soprattutto nella predicazione e negli scambi epistolari.



**Figura 4** Produzione incunabolistica di titoli medico-scientifici distinta per afferenza cronologico-culturale di autori e/o titoli

Un'ultima angolatura dalla quale leggere complessivamente i dati relativi alle edizioni medico-scientifiche del secondo Quattrocento è fornita dalla loro afferenza cronologico-culturale. Il gruppo di ricerca del 15cBOOKTRADE ha assegnato a ciascuna delle notizie ISTC anche una di quattro categorie che consentono di distinguere fra titoli che veicolavano testi classici, medievali, contemporanei e umanistici - ovvero frutto della penna di qualche autore contemporaneo dotato di statura e interessi intellettuali umanistici.<sup>29</sup> Risalta l'ampia porzione di produzione medievale che accomuna Italia e Francia (66% e 67%) distinguendole dalla Germania (51%) che presenta invece un ben più radicale investimento nella contemporaneità (39% di contro al 22% e 24% delle prime due) e la produzione in tedesco. Il dato italiano e francese, associato alla prevalenza della lingua latina [fig. 4], non è tuttavia da leggere esclusivamente in termini di retaggio del passato medievale, ma anche, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, come frutto di una cultura umanistica diffusa che influenzava le scelte dei primi stampatori/editori. Accanto a titoli propriamente alto medievali, infatti, quelle percentuali comprendono anche

<sup>29</sup> Per la precisione i descrittori sono Classical, Medieval, Contemporary, Humanist.

le opere di autori di primo Quattrocento scomparsi da pochi anni (come gli autori dei *Consilia* che vedremo), dei quali erano più facilmente reperibili manoscritti vicini all'originale, quando non l'autografo: scelte perfettamente in linea con quanto prescriveva l'umanesimo filologico e che i curatori delle edizioni o gli stampatori stessi si studiavano di sottolineare nelle prefazioni di molti incunaboli.<sup>30</sup>

### 3 Medicina per l'università

Poco più di un terzo dei titoli di carattere medico-scientifico (34,9%) erano approntati per la formazione universitaria, porzione non trascurabile ma di gran lunga inferiore al 50% dei titoli di diritto con la medesima destinazione.<sup>31</sup>

Dei classici, eccezion fatta per Cornelio Celso edito nella lingua originale che era comunque il latino,<sup>32</sup> e per il Dioscorides della *Materia medica* e il Galeno della *Therapeutica* pubblicati in greco al crepuscolo del secolo, gli altri autori, come già accennato, erano filtrati attraverso la tradizione latina medievale.<sup>33</sup> Si tratta di titoli pubblicati in Italia (per lo più) e in Germania, spesso curati da medici ma anche da letterati e umanisti contemporanei, o da figure meno note che andrebbero approfondite nell'insieme e in relazione ai centri tipografici con cui collaboravano. Fra essi spiccano alcuni nomi per frequenza o per importanza delle opere curate, come il medico bresciano Diomede Bonardo<sup>34</sup> che si occupò del Galeno latino del 1490 e l'umanista Sebastiano Manilio (lo stesso che volgarizzò anche il *Fasciculus Medicinæ*) alle prese col *De animalibus* di Aristotele;<sup>35</sup> il cipriota, medico e futuro cardinale Ludovico Podocataro,<sup>36</sup> Jacobus de Amorsfordia ed Hermannus de Virsen che curarono opere di Aristotele l'uno per Heinrich Quentell attivo a Colonia, l'altro per due

**30** Si vedano le dichiarazioni di conformità all'originale o all'autografo tratte da prefazioni di incunaboli di medicina e di storia naturale impressi in Italia e in Francia in Campanelli, «Autografia e filologia alle origini della stampa», 256-7.

**31** Il dato si ricava estrapolando i titoli che presentano la keyword *Education* come ulteriore descrittore. *Education* è stato utilizzato per la formazione ad ogni livello, dalla più elementare a quella universitaria, ma per le categorie semantiche *Medicine*, *Medicine-Practical* e *Philosophy-Natural* risulta applicata esclusivamente a titoli destinati ad ambienti accademici. Per la percentuale della produzione di diritto per l'università si veda il contributo di Alessandra Panzanelli Fratoni in questo stesso volume.

**32** ISTD ic00364000 (Firenze 1478), ic00365000 (Milano 1481), ic00366000 (Venezia 1493).

**33** ISTD id00260000 (Venezia 1499), ig00038000 (Venezia 1500).

**34** Schivardi, *Biografia dei medici illustri bresciani*, 1: 187; ISTD ig00037000 (Venezia 1490).

**35** DBI, s.v. (S. Centi); ISTD ia00974000 (Venezia 1492).

**36** DBI, s.v. (E. Andretta); ISTD ia00973000 (Venezia 1476).

edizioni veneziane;<sup>37</sup> il letterato Bartolomeo Della Fonte (o Fonzio o Fontius)<sup>38</sup> per Cornelio Celso; il traduttore di professione Andrea Brenta o Brentio<sup>39</sup> che tradusse e curò la pubblicazione di numerose opere di Ippocrate. Vari sono anche i nomi dei curatori che non vengono citati all'interno delle pubblicazioni e affiorano solo a seguito di studi secondari, come ad esempio quello di Niccolò Perotti grammatologo e docente di retorica relativamente ad un titolo fondamentale per la medicina come la *Naturalis Historia* di Plinio.<sup>40</sup>

Come ha dimostrato Tiziana Pesenti per i commenti agli *Aforismi* di Ippocrate, un classico dell'insegnamento accademico, furono i prototipografi attivi in Italia a muovere con circospezione e intelligenza i primi passi nella stampa a caratteri mobili, scegliendo commentatori tardo medievali o del primo Quattrocento che vantassero già un alto gradimento nella tradizione manoscritta, talvolta assemblandoli fra loro per renderli appetibili a livello europeo. Una tradizione manoscritta, quella dei commenti, che continuò intensa anche contemporaneamente alla prima produzione a stampa, a sancire la difficile permeabilità di quel mercato specialistico.<sup>41</sup> Nel Quattrocento la produzione tipografica dei testi universitari doveva infatti fronteggiare il sistema molto ben organizzato anche se ormai in declino della pecia, ovvero di *stationarii* che affittavano a fascicoli i testi ufficialmente approvati per l'insegnamento, ne affidavano la riproduzione a copisti di professione al loro servizio per poi vendere agli studenti le copie. Un sistema chiuso e organico all'università che a Padova restò descritto negli statuti dell'università degli artisti fino al 1589, per un'inerzia piuttosto sintomatica.<sup>42</sup>

Non c'è dunque da stupirsi se non furono le città universitarie le protagoniste del primo mercato del libro a stampa per la didattica superiore di carattere medico-scientifico,<sup>43</sup> quanto piuttosto i centri con maggiori potenzialità commerciali, in grado di investire contem-

**37** ISTC ia01017000 (Cologne 1491); ia01007500 (Cologne 1497); ij00016000 ([Cologne 1497]); ia01018000 (Cologne 1498); ie00002800 (Cologne 1499). ISTC ia00978000 (Venezia 1495) e ia00979000 (Venezia 1495).

**38** DBI, s.v. (R. Zaccaria); ISTC ic00364000 (Firenze 1472).

**39** DBI, s.v. (M. Miglio); ISTC ih00277000 ([Roma 1481]); ih00275000 (Padova 1483); ih00278000 ([Roma 1483-86]); ih00279050 ([Roma 1492-93]).

**40** DBI, s.v. (P. D'Alessandro) e ISTC ip00789000 (Roma 1473).

**41** Pesenti, «How Did Early Printers Choose Medical Commentaries for the Press?». I commentatori editorialmente più fortunati, al di là dei soli *Aforismi* di Ippocrate, furono Ugo Benzi da Siena (14 titoli, Hugo Bentius in ISTC) e Giacomo da Forlì (23 titoli, Jacobus de Forlivio in ISTC).

**42** Statuta dominorum Artistarum Achademiae Patauinae [Venezia? 1520?] e Statuta almae Universitatis Artistarum et Medicorum Patavini Gymnasii. Venetiis 1589.

**43** Perplexità verso il fenomeno manifesta Ian Maclean, «Reception of Medieval Practical Medicine», 89; Corsten «Universities and early printing».

poraneamente su altri titoli e di garantire una circolazione europea a quei testi specialistici. Lo dimostra molto bene la fortuna a stampa dell'*Articella*, agglomerato medievale di testi classici per l'insegnamento universitario che, dopo un primo maldestro tentativo padovano (1476) vide succedersi ben 6 edizioni veneziane fino alla fine del secolo.<sup>44</sup> Nel Cinquecento, e precisamente fino al 1534, Lione pubblicò altre 6 edizioni, Venezia 4 e Pavia, unica città universitaria fra queste, solamente 2, a conferma del primato di centri non universitari. Non sembra accadere ciò per i testi giuridici, che, almeno nel caso significativo di Bologna vennero abbondantemente stampati dai prototipografi locali.<sup>45</sup> È un dato di fatto già evidenziato che il mercato universitario del libro giuridico poteva contare su un bacino di utenza molto più vasto per il maggior numero assoluto di studenti iscritti oltre che per la natura della disciplina. Mentre la medicina, spesso pratica e potenzialmente utile a chiunque, si prestò più facilmente a declinarsi in un'ampia varietà di produzioni esterne all'università.

#### 4 Medicina per professionisti

Uscendo dall'ambito esclusivamente accademico il panorama editoriale si fa più mosso e a tratti sorprendente. Il 61% della totalità dei titoli di medicina trattano la disciplina dal punto di vista pratico, veicolando testi (e autori) medievali (64,6%), contemporanei (25,1%) e pochi classici (1,3%).<sup>46</sup> È proprio nel 61% di pubblicazioni che hanno per soggetto *Medicine-Practical* che si rintracciano i primi indizi della novità dell'impatto della stampa a caratteri mobili nell'ambito della cultura medico-scientifica diffusa. A parte una piccola porzione comunque assorbita dalla didattica universitaria,<sup>47</sup> nel nutrito gruppo spiccano due tipologie di testi: quelli allestiti per uso professionale e altri pensati per una circolazione più ampia dei soli addetti ai lavori.

Piccola è la sezione dei libri di chirurgia, anche perché all'epoca solo poche città italiane (Bologna e Padova) e francesi (Montpellier) prevedevano l'insegnamento della chirurgia a livello universitario.<sup>48</sup> Accanto ai 31 titoli di chirurgia medievale, più della metà dei quali in volgare vista la frequente destinazione non accademica, brilla un'opera usci-

<sup>44</sup> Arrizabalaga, *The "Articella" in the Early Press*, al quale va aggiunta l'edizione attribuita all'anno 1500 e sopravvissuta in copia unica ad Assisi (ISTC ia01147500). Sulla fortuna del testo si veda anche Pesenti, «Editoria medica tra Quattro e Cinquecento».

<sup>45</sup> Bühler, *The University and the Press in Fifteenth-Century Bologna*.

<sup>46</sup> Precisamente sono 715 i titoli cui è stato associato il soggetto di *Medicine-Practical*.

<sup>47</sup> I titoli con soggetto *Medicine-Practical* e keyword *Education* sono 108, ovvero il 15% dei 715 presi in esame.

<sup>48</sup> McVaugh, *The Rational Surgery of the Middle Ages*.

ta dalla penna di un contemporaneo: la *Chirurgia, das ist das Buch der Chirurgia* del chirurgo, botanico e alchimista Hieronymus Brunschwig (1450 ca.-1512).<sup>49</sup> La Germania conferma così la sua precoce vocazione per la contemporaneità dando alle stampe il primo manuale di chirurgia assemblato da fonti preesistenti (medievali) ma aggiornato con la descrizione di pratiche chirurgiche italiane e francesi e corredato delle prime illustrazioni xilografiche di strumentazione chirurgica.

Le letture di carattere professionale dei medici fisici furono per eccellenza i *consilia medici*, un genere squisitamente italiano i cui titoli videro la luce, al contrario dei testi didattici, soprattutto in città universitarie: Pavia, Padova, Bologna.<sup>50</sup> Il loro legame con le città universitarie era probabilmente favorito dal fatto che sono opere di più facile allestimento laddove vi era disponibilità di professori che potevano curarne l'edizione, ma al tempo stesso avevano un mercato più ampio dei testi squisitamente universitari, interessando sia gli studenti che i professionisti. Apparse per la prima volta nel Duecento, le raccolte di *consilia* fornivano in compendio soluzioni pratiche a fronte di un'ampia gamma di casi patologici.<sup>51</sup> Fu proprio l'avvento della stampa a canonizzarle in genere medico-scientifico, grazie anche all'accurata operazione di revisione e inquadramento teorico operata dai curatori delle edizioni, tutte postume. Gli autori passati alle stampe sono medici tardo medievali o contemporanei ma scomparsi da pochi anni (Gentile da Foligno, m. 1348; Antonio Cermisone, m. 1441; Bartolomeo Montagnana, m. 1452; Giovanni Matteo Ferrari, m. 1472 e Baverio de Baveriis, m. 1480). I loro *consilia*, già costellati di citazioni di *auctoritates*, venivano spesso modellati dai curatori su una delle sezioni pratiche del *Canone* di Avicenna (il III o il IV libro, sulle malattie da capo a piedi o sulle febbri e altre patologie) e spogliati dell'individualità dei racconti, per conferire dignità teoretica ad un genere eminentemente pratico.<sup>52</sup> Dall'attuale distribuzione delle copie sopravvissute sembra che la produzione italiana fu più che sufficiente a soddisfare anche le esigenze europee. Vi sono infatti edizioni di *Consilia* ora conservate più numerose in sedi estere che non in territorio italiano:<sup>53</sup> emblematica quella di Bartolomeo Montagnana che vide la luce a Padova nel 1476, delle cui 37 copie censite in ISTC solo due sono ancora in Italia, men-

**49** Taape, «Hieronymus Brunschwig and the Making of Vernacular Medical Knowledge in Early German Print». ISTC ib01225000 (Strasbourg Jul. 1497) e ib01226000 (Augsburg Dec. 1497).

**50** A queste città si aggiungono Venezia (2 titoli) e Brescia (1 titolo).

**51** Crisciani, «Consilia, responsi, consulti»; Agrimi, Crisciani, *Les "Consilia" médicaux*.

**52** Siraisi, *Avicenna in Renaissance Italy*, in particolare 73 e seguenti.

**53** Qui e per simili constatazioni successive si tenga conto che una piccola percentuale di esemplari si spostarono dal paese di stampa solo nei secc. XVIII-XX e per motivi collezionistici, in particolare quelli che ora si conservano in paesi extraeuropei.

tre le restanti sono ripartite fra Germania (11) Inghilterra (7), Francia (4), Austria (4), Svizzera (3), e, in esemplare unico, in Danimarca, Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia e Stati Uniti.<sup>54</sup>

Un'altra lettura professionale dalla fortuna europea fu il *Fasciculus Medicinæ*, prontuario medico-chirurgico corredato di tavole xilografiche che spiegava nel giro di poche pagine la lettura delle urine e il salasso regolato dagli astri, dava ricette per la cura di ferite e delle malattie più diffuse, sintetizzava conoscenze di anatomia e chirurgia, ecc.<sup>55</sup> La raccolta iniziò a circolare manoscritta in area tedesca tra fine XIV e inizio XV secolo, fino a quando lo stampatore Gregorio De Gregori ne fece una prima edizione veneziana in latino nel 1491, cui ne seguirono altre quattro nella stessa lingua e destinate ad un pubblico europeo. Che fosse un titolo pensato per l'esportazione è confermato indirettamente dal fatto che solo l'11% delle copie latine attualmente censite è ancora in suolo italiano.<sup>56</sup> Ma il *Fasciculus* era soprattutto un'opera destinata ad un pubblico ben più ampio dei soli addetti ai lavori, data l'agilità e i contenuti scientificamente aggiornati; infatti assai presto venne tradotto in italiano e in spagnolo, nel Cinquecento in tedesco - con ben 14 edizioni - e in olandese, oltre ad essere riedito in italiano, spagnolo e in latino.<sup>57</sup> Data l'importanza dell'opera per il contesto internazionale, il *Fasciculus* ha scatenato fiumi d'inchiostro fra gli storici moderni per le attribuzioni a Johannes Ketham e a Pietro da Montagnana, variamente citati come autori nelle edizioni. Se l'identità del primo resta ancora oscura, studiosi autorevoli negano fermamente che il secondo sia esistito, o con tortuose forzature ne sovrappongono l'identità a quella del grammatico e sacerdote contemporaneo Pietro Floriani da Montagnana.<sup>58</sup> In realtà Petrus de Montagnana è esistito e fu anche molto

**54** ISTC im00814000. I *Consilia* di B. Montagnana e di Ferrari hanno molta fortuna anche nel secolo successivo, anche se il genere in sé avrà un seguito molto ridotto a paragone della moltiplicazione dei *consilia* giuridici, cf. EDIT16.

**55** Pesenti, «Editoria medica tra Quattro e Cinquecento» e della stessa *Il "Fasciculus medicinae" ovvero le metamorfosi del libro umanistico*, 2 voll.; Coppens, *De vele levens van een boek: De fasciculus medicinae opnieuw bekeken*. Per il De Gregori si veda DBI, s.v. (T. Pesenti).

**56** ISTC ik00013000 (Venezia 1491), ik00014000 (Venezia 1495), ik00015000 (Venezia 1500), ik00016000 (Venezia 1500/01). Della prima edizione ad esempio sono censiti 17 esemplari, dei quali uno soltanto si conserva in Italia; i restanti sono per lo più in Germania (7) e in altri paesi europei (Austria, Svizzera, Polonia, Francia, ecc.): anche se solo l'analisi sistematica degli esemplari lo confermerà, sicuramente solo una piccola parte di essi uscì dai confini italiani per collezionismo.

**57** Delle sei edizioni pubblicate in Italia (5 a Venezia e 1 a Milano), due continuavano ad essere in latino.

**58** DBI, s.v. (E. Gamba). L'omonimia è chiarita nella tesi di dottorato della stessa Gamba, *Pietro da Montagnana. La vita, gli studi, la biblioteca*, 83-4. Per Ketham si veda Coppens, *De vele levens van een boek: De fasciculus medicinae opnieuw bekeken*.

attivo sul fronte della didattica accademica nella pratica professionale e nell'editoria: docente a Padova e a Ferrara, insegnò anche anatomia e disegno anatomico.<sup>59</sup> È infatti da identificarsi con il medico Pietro del Min (o Min, Mini, Mino) abitante a Montagnana, la cui figura resta ancora completamente da indagare, soprattutto dal punto di vista dell'attività di divulgatore scientifico attraverso la protoeditoria - collaborazione peraltro non limitata al *Fasciculus Medicinæ*.<sup>60</sup>

È dalla penna dei professionisti che esercitano e talvolta insegnano, sono viventi (anche se spesso anonimi o pseudonimi) e possono perciò seguire personalmente la pubblicazione dei propri testi, che sbocciano i titoli più originali di medicina pratica. Alcuni segnano l'alba di nuove discipline, perché trattano in modo specialistico temi che le *auctoritates* della medicina antica e medievale avevano diluito nelle loro opere, e insieme si arricchiscono di osservazioni tratte dall'esperienza professionale degli autori.

Quasi contemporaneamente in Italia, Germania e Belgio vengono pubblicati i primi titoli di quella che l'Illuminismo codificherà in pediatria: Paolo Bagellardo (m. 1492 o 1494) tratta patologie, terapie e corretto *regimen* del neonato nelle sue tre edizioni del *De infantium aegritudinibus et remediis* (1472; in italiano nel [1486]; 1487);<sup>61</sup> Bartholomaeus Metlingen (m. 1492) con le cinque edizioni volgari dell'*Ein Regiment der jungen Kinder* (1473, 1474, 1476, 1497, 1500)<sup>62</sup> e il fiammingo Cornelius Roelans (1450-1525) autore dell'*Opusculum aegritudinum puerorum* (Lovanio 1487).<sup>63</sup> L'Italia ha indubbiamente un ruolo trainante nell'elaborazione delle nascenti specializzazioni: non solo l'opera di Bagellardo viene puntualmente ripresa da Metlingen e Roelans, ma spetta al medico veronese Gabriele Zerbi (1445-1505) il primato nella pubblicazione di un testo interamente dedicato alle persone anziane. Grazie alla sua *Gerontocomia* stampata nel 1489, che tratta sistematicamente alimentazione e abitudini comportamentali, malattie e rimedi più adatti alla vecchiaia, Zerbi si merita a ragione il titolo di precursore della moderna geriatria.<sup>64</sup>

<sup>59</sup> Tosato, «Palazzo Bolis Valeri a Montagnana (Padova)».

<sup>60</sup> È in preparazione, da parte di chi scrive, una pubblicazione che chiarirà, sulla scorta di documenti d'archivio, l'identità e l'importante ruolo di Pietro del Min nell'edizione italiana del *Fasciculus*, nonché in altre attività editoriali.

<sup>61</sup> ISTC ib00010000, ib00011000, ib00012000, cf. DBI, s.v. (di E. Carone) e Gualdo, «La lingua della pediatria».

<sup>62</sup> Manzke, «*Remedia pro infantibus: Arzneiliche Kindertherapie im 15. und 16. Jahrhundert*», cf. ISTC im00527000, im00528000, im00528400, im00529000, im00530000.

<sup>63</sup> ISTC ir00241000. Si vedano Sudhoff, «Die Schrift des Cornelius Roelans von Mecheln» e Manzke, «*Remedia pro infantibus*».

<sup>64</sup> Münster, «Il primo trattato pratico compiuto sui temi della vecchiaia: la *Gerontocomia* di Gabriele Zerbi».

Tuttavia la penisola continua ad investire quasi esclusivamente sul latino, con possibilità di fruizione necessariamente più ristrette, e anche il volgare utilizzato è talvolta così artificioso da ampliare di poco il pubblico professionale e accademico che leggeva latino. Rimase inedito un trattato ginecologico-pediatrico assolutamente innovativo come il *De regimine pregnantium et noviter natorum usque ad septennium* di Michele Savonarola composto intorno al 1460, ma anche se pubblicato avrebbe avuto scarso appeal oltre gli addetti ai lavori, dato il volgare involuto e retorico, nonostante l'espedito di dedicarlo alle donne ferraresi della corte Estense.<sup>65</sup>

Il primato nella divulgazione della pratica medica attraverso la stampa spetta ad altri paesi europei e alla Germania in particolare, che ricorse più di altri alla lingua vernacola. Ad Ulm o Augsburg vide la luce intorno al 1495 il primo testo divulgativo di ginecologia, il *Büchlein der schwangeren Frauen*, attribuito nell'edizione al chirurgo di Würzburg Ortolof van Bayerland (secc. XIII-XIV).<sup>66</sup> Il libretto di 8 carte in-4° spiega in tedesco il corretto regime dietetico e comportamentale per la donna incinta, fornisce ricette naturali per agevolare il parto e si conclude con suggerimenti per l'assistenza a neonato e puerpera nei mesi successivi la nascita. Nella breve prefazione lo Pseudo-Ortolof si presenta come un medico, sollecitato dalle molte donne e ostetriche che ha aiutato nel corso degli anni a scrivere il trattato, perciò loro dedicato. Al di là del topos delle insistenze sull'autore, il libretto è steso in uno stile molto semplice fatto di frasi brevi, talvolta distribuite a modo di elenco, per comunicare con chiarezza consigli medici basilari e concreti ad un pubblico di livello medio-basso (fare passeggiate ma non sforzi fisici, evitare cibi acidi e amari, rifuggire pastinache, prezzemolo e ravanello, rendere la pelle del ventre più elastica con impacchi vegetali, ecc.). Ne sopravvivono solo 4 esemplari, indice dell'ampia circolazione (e quindi consumo) che conobbe confermata dalle edizioni del secolo successivo.<sup>67</sup>

## 5 *Regimina sanitatis*

Il discrimine fra letteratura professionale e fruizione allargata ai non addetti ai lavori diventa sempre più sottile in due generi che ricadono sotto il soggetto che abbiamo definito *Medicine-Practical*: i *regi-*

<sup>65</sup> Zuccolin, «Nascere in latino e in volgare. Tra la *Practica Maior* e il *De regimine pregnantium*», 141-4. All'epoca esistevano già trattati di ostetricia, ma si trattava di volgarizzamenti di testi latini legati alla tradizione salernitana o di sillogi di scarse e schematiche indicazioni, ben lontane dall'organicità del testo monografico di Savonarola.

<sup>66</sup> Keil, «Pseudo-Ortolofisches Frauenbüchlein».

<sup>67</sup> ISTC io00113000.

*mina sanitatis*, di cui abbiamo visto qualche esempio specialistico, e i titoli di *materia medica*.

Le radici del paradigma preventivo risalgono all'antichità: Ippocrate e Galeno avevano discusso in vari passi delle loro opere le abitudini di vita adeguate per mantenere lo stato di salute. Furono poi i medici Arabi a sistematizzare le riflessioni intorno alle sei categorie dei cosiddetti fattori non-naturali. Secondo la visione umorale dell'individuo infatti, la conservazione della salute era frutto di un complesso equilibrio delle qualità primarie di caldo/freddo, secco/umido che si creava nell'individuo a seguito dell'interazione tra fattori interni (sangue, flegma, bile gialla e nera) ed esterni o non-naturali, nel senso di non intrinseci: aria, alimentazione solida e liquida, replezione ed evacuazione, esercizio e riposo, sonno e veglia, moti dell'animo.<sup>68</sup> I sei fattori esterni non-naturali erano appunto i soli sui quali l'individuo potesse intervenire per mantenere l'equilibrio salutare degli umori interni. Fra XI e XII sec. le opere arabe sul tema vennero tradotte in latino, prevalentemente in Spagna e in Italia, alimentando una folta tradizione manoscritta occidentale. Durante il Medioevo i *regimina sanitatis* erano ritagliati sulle figure di principi e del notabilato in genere - laico ed ecclesiastico - presentandosi quindi come prodotti elitari loro dedicati. Fu proprio grazie alla stampa a caratteri mobili che il *regimen sanitatis* iniziò a declinarsi a misura dell'uomo comune e si consolidò come genere medico-scientifico.

Nella fase di stampa poteva capitare che il nome del curatore-compilatore venisse lasciato nell'ombra, oppure che il tipografo-libraio attribuisse arbitrariamente il *regimen* a qualche medico famoso, medievale o scomparso da anni, per avere più presa sul pubblico generico. Accanto a quelli di tradizione medievale o anonimi, tuttavia, si stampavano anche nuovi titoli per iniziativa di medici contemporanei che figuravano regolarmente come autori dell'opera. Come si è visto, alcuni *regimina* si specializzarono in fasi della vita (infanzia, vecchiaia, parto), altri intorno a emergenze sanitarie (es. la peste o, negli ultimi anni del secolo, la sifilide), ma la maggior parte dei titoli si concentrava sulla gestione della quotidianità di segno più neutro, contribuendo alla diffusione di un paradigma medico preventivo che alimenterà un nutrito filone a stampa almeno fino ai primi decenni del XVII secolo.<sup>69</sup>

La distribuzione geografica e linguistica dei *regimina* e della trattatistica correlata accentua quanto visto per altri titoli [fig. 5].

Germania e Italia con un netto distacco, insieme alla Francia, assorbono l'83,5% della produzione, mentre il restante 13,5% è ripartito fra Belgio (20 titoli), Inghilterra (4 titoli), Svizzera, Spagna, Paesi Bas-

<sup>68</sup> Nicoud, «Salute, malattia e guarigione»; *Les régimes de santé au Moyen Âge*, 1: 1-28.

<sup>69</sup> Cavallo, Storey, *Healthy Living in Late Renaissance Italy* e l'introduzione a Cavallo, Storey, *Conserving Health in Early Modern Culture*.

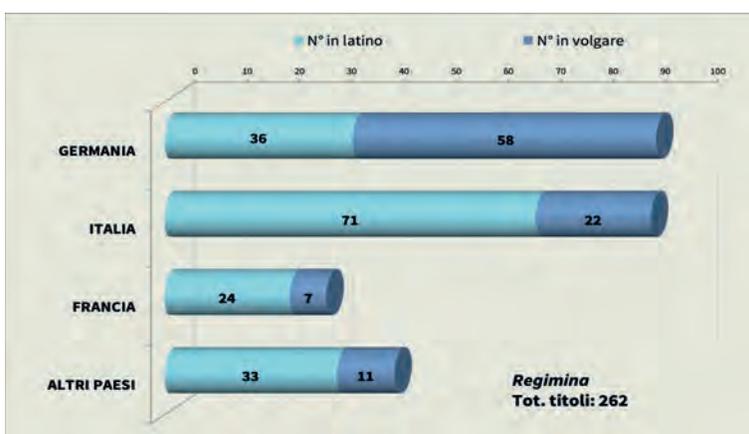


Figura 5 Produzione di *regimina* in latino e in volgare nei tre principali centri tipografici

si, Portogallo e Austria. Il dato ancora più significativo è però quello linguistico, che vede in prima posizione la Germania con il 62% della sua produzione di *regimina* e affini in tedesco, cui seguono l'Italia e la Francia con solo il 24% in italiano e in francese rispettivamente. Spicca l'Inghilterra con i suoi 4 titoli tutti in inglese. La Germania e - nel suo piccolo - l'Inghilterra risultano quindi i paesi che investono di più nella divulgazione medico-scientifica in lingua volgare.

Non a caso il primo trattato a stampa di *regimen* in tempo di peste si deve al medico di Ulm Heinrich Steinhöwel (1412-1482), il *Büchlein der Ordnung*, ovvero il 'Libretto del reggimento' scritto in tedesco nel 1446 e pubblicato nel 1473.<sup>70</sup> Nella prefazione Steinhöwel dichiara di averlo composto per l' 'uomo comune' (*gemein man*) e insieme per i professionisti alle prime armi - in effetti il testo, pur essendo in lingua vernacola, non disdegna citazioni latine e qualche riflessione più complessa. Nella successione delle 5 edizioni incunabile, tutte in-4°, si percepisce anche una certa evoluzione in direzione di semplificazione e alleggerimento della pagina (ma non del testo): dalle 40 carte iniziali a 32 e poi a 28, i capitoli sono più spaziosi e i titoli talvolta più articolati, mentre le locuzioni latine, che punteggiavano in lettere capitali il testo dell'edizione del 1473, nell'ultima si mimetizzano completamente pur senza scomparire. Deve ancora farsi un esame sistematico delle tracce di possesso degli esemplari cen-

<sup>70</sup> ISTC is00762800 (Ulm, Johann Zainer, 11 Jan. 1473). Successive edizioni: is00762900 ([Esslingen: Conrad Fyner], 1474); is00763000 ([Ulm: Johann Zainer, about 1482]); is00764000 (Ulm: Conrad Dincmut, [about 1482]); is00764500 ([Nuremberg: Printer of the 'Rochus Legende', about 1482-84]). Vedi Heinrichs, *Plague, Print, and the Reformation*.

siti, ma spesso capita di imbattersi in *marginalia* fatte da medici in latino, sintomo (da confermare) di una circolazione ancora piuttosto professionale nonostante l'uso della lingua materna.<sup>71</sup>

Molta parte della produzione di *regimina sanitatis* degli albori della stampa è assorbita dalle emergenze sanitarie e fra queste soprattutto dalla peste: moltissimi sono gli opuscoli pubblicati e quasi sempre senza note tipografiche, probabilmente per non far invecchiare le giacenze fra uno scoppio epidemico e l'altro.

Un titolo di straordinario successo europeo fu l'opuscolo di Johannes Jacobi (ovvero Jean Jacmé, m. 1384) che era stato professore di medicina a Montpellier, attribuito in edizioni incunabile francesi allo svedese Benedictus Kanuti vescovo di Västerås (fl. 1460), forse per motivi commerciali o forse per errore.<sup>72</sup> Dalla fine degli anni Settanta, il suo *Regimen contra pestilentiam* venne pubblicato in latino (22 volte), in francese (6 volte, fra cui la prima edizione in assoluto, in versi nel [1476]), inglese (3), tedesco (1) e portoghese (1), arrivando a contare 33 edizioni fino all'anno 1500<sup>73</sup> e molte di più fino agli anni Trenta del XVI sec. Opuscolo dalle 12 alle 8 e poi 6 carte in-4°, e più raramente in 8°, il testo ridotto all'essenziale e lo stile elencativo dal taglio fortemente pratico lo rendevano adatto ad una fruizione diffusa, soprattutto nelle edizioni in lingue nazionali, che infatti sopravvivono con una media di 1,5 esemplari per titolo, una quantità inversamente proporzionale all'uso effettivo. Il *Regimen* di Jacobi prova come una lingua volgare fosse condizione necessaria ma non sufficiente per una diffusione del titolo che travalicasse i settori professionali, ma dovesse essere accompagnata anche da scelte testuali e paratestuali adeguate, ovvero da un testo dallo stile piano e magari ripetitivo, meglio se spalmato su un torno ridotto di pagine. In Italia non venne mai tradotto, né allo stato attuale delle conoscenze si conservano copie di alcuna edizione latina in istituzioni pubbliche o private.<sup>74</sup> In Germania invece, oltre ad un'edizione in tedesco del *Regimen* di Jacobi, si produssero anche molti fogli volanti anonimi che istruivano in volgare sul reggimento in tempo di peste: i *Pestblätter*, spesso ornati da silografie, dei quali sopravvivono ad ora solo rari esemplari di 6 edizioni incunabile, che andrebbero studiate nel contesto della produzione medica tede-

**71** Esemplari di Boston (MA) della Harvard Library (is00764000) e della Bayerische Staatsbibliothek di München (is00764500), riprodotti online.

**72** Una ricognizione aggiornata degli studi su autore reale e fittizio e sulla tradizione del testo sarà a breve disponibile in Jones, *Time, Space, and The Plague*. Si vedano anche Sudhoff, «Der Pesttraktat des Magister Johannes Jacobi zu Montpellier»; Heinrichs, *Plague, Print, and the Reformation*, ad indicem.

**73** Si cerchi con Johannes Jacobi in ISTC.

**74** Coerentemente con la più ristretta fruizione delle edizioni latine, esse si conservano con una media di 7 esemplari ciascuna.

sca ed europea, coeva e successiva, del reggimento in tempo di peste.<sup>75</sup>

Un tentativo italiano di realizzare un testo in volgare sulla peste che fosse compreso da chiunque affinché potesse prendere le adeguate misure e fare da sé i rimedi medicinali senza bisogno di ricorrere a professionisti, fu quello del medico bolognese Girolamo Manfredi (1430 ca.-1493). Nel 1478 Manfredi scrisse e pubblicò in italiano quella che voleva essere un'opera «breve e sententiosa» per insegnare «succintamente» ad affrontare l'emergenza sanitaria: il *Trattato della pestilenza*.<sup>76</sup> Niente di più lontano dalla realtà delle sue «pie» (da Manfredi stesso definite tali) intenzioni: il trattato, di 54 carte densamente impresse, è appesantito da frequenti rinvii ad auctoritates del passato e lo stile è così retorico e argomentativo che non ci si stupisce affatto se non venne più riedito. L'operazione si chiuse infatti con la traduzione latina, su richiesta di colleghi e dotti «quoniam, ut aiunt, vulgares sermones qui ad indoctos pertinent legere dedignantur».<sup>77</sup> Sembra insomma che l'Italia fosse piuttosto incapace, nei primi cinquant'anni dall'avvento della stampa, di sfruttare appieno le potenzialità divulgative del mezzo, salvo poi ribaltare completamente la situazione nel secolo successivo, quando anche il volgare italiano trionfò in tipografia.<sup>78</sup>

Anche se non mancano neppure nella penisola i primi tentativi che andrebbero studiati in continuità con quelli più noti del XVI secolo e nei quali il *regimen* sconfinava nel genere ancora più pratico del ricettario, che in Italia avrà straordinaria fortuna. È il caso del *Consiglio per preservar della peste* del medico padovano Antonio Cermisone, che uscì alla metà degli anni Settanta e nel decennio successivo con il titolo di *Ricette contro la pestilenza* a Napoli, Roma e Milano in quattro edizioni.<sup>79</sup> Nel 1441 Cermisone era già morto, quindi l'operazione di trarre dai suoi scritti l'operetta in volgare deve ascrivere all'iniziativa di qualcuno animato dall'intento di spiegare al pubblico più vasto possibile come «sanare dala pestelentia senza

<sup>75</sup> ISTC ip00363000 ([Augsburg 1472-74]), ip00363300 ([Augsburg 1482]), ip00363600 ([Reutlingen 1482]), ip00363400 ([Bamberg 1482-85?]), e in basso tedesco ip00364000, ([Cologne 1488-1500]), ip00363500 ([Ulm 1490]). Il genere è trattato in *pendant* ad altre produzioni 'emergenziali' su foglio volante in Marr, «Kriege und Seuchen». Della produzione tedesca su foglio volante disponiamo ora del prezioso Eisermann, *VE15: Verzeichniss der typographischen Einblattdrucke*, inglobato in ISTC.

<sup>76</sup> [Bologna, after 5 Dec. 1478], ISTC im00197000, si veda la prefazione dell'autore.

<sup>77</sup> [Bologna, after 31 Dec. 1479], ISTC im00196000, cf. *Prohemium*.

<sup>78</sup> Per quanto riguarda le pubblicazioni per peste si veda appunto Cohn, *Cultures of Plague*.

<sup>79</sup> Su Cermisone, già citato per i suoi *Consilia*, cf. DBI, s.v. (F. Di Trocchio); le edizioni incunabole sono ISTC ic00401000 ([Napoli 1475-76]), ic00401500 ([Roma 1478]), ic00404500 ([Milano 1479-80]), ic00405000 ([Milano 1483-84]). Cohn, *Cultures of Plague*, 52, ignora le edizioni del XV secolo, concentrandosi su quelle del 1512 e 1555.

medico».<sup>80</sup> Probabilmente il curatore fu un professionista, e infatti non disdegnavano di leggerlo in volgare neppure i medici: almeno uno fra i rari esemplari superstiti reca in fine un'accurata descrizione coeva dell'intervento curativo praticato su un malato, in latino.<sup>81</sup> Ma il *Consiglio* aveva certamente tutti i requisiti, testuali e paratestuali per una diffusione che andasse ben oltre i circoli professionali: opuscolo in-4° dalle 6 alle 8 carte, fatto di brevi frasi impresse su pagine molto ariose, che l'esiguo numero di copie giunteci (solo 6 su 4 edizioni) fa presumere di essere stato letto e consumato parecchio, e infine selezionato da collezionisti.<sup>82</sup>

## 6 Libri di *materia medica*

Fra i titoli che ricadono nell'ambito della medicina pratica una fetta considerevole è rappresentata da quelli che trattano di farmacopea a vari livelli e soprattutto di *materia medica*, ovvero delle proprietà terapeutiche delle sostanze dei tre regni naturali, e in particolare di quello vegetale, che fin dall'antichità fu la fonte per eccellenza delle materie prime manipolate per produrre rimedi medicinali.<sup>83</sup>

Le percentuali confermano ancora una volta il ruolo leader di tre paesi europei - Italia, Germania e Francia - con il consueto scarso investimento della prima nei testi in volgare [fig. 6].

Per quanto attiene la prima produzione a stampa dei libri di *materia medica* è senz'altro condivisibile l'ottimismo di Elizabeth Eisenstein nel valutare l'impatto della *printing revolution*.<sup>84</sup> Tuttavia, ancora una volta la produzione incunabolistica nel settore è stata piuttosto sottovalutata, perché la storia di questo genere scientifico è stata scritta per lo più da botanici che tendevano a valorizzare la produzione a stampa dal 1530 in poi, quando erano ormai stati corretti alcuni errori di identificazione e di rappresentazione delle piante e ci si avviava a dare le basi della disciplina botanica.<sup>85</sup> In realtà le edizioni incunabile costituirono la premessa ineludibile del pro-

<sup>80</sup> ISTC ic00401000.

<sup>81</sup> ISTC ic00405000, esemplare della Biblioteca Trivulziana di Milano riprodotto in <https://data.cerl.org/mei/02005476>.

<sup>82</sup> Ben 4 copie su 6 (ora in British Library, Glasgow University Library, Harvard Countway Library of Medicine, Boston), non presentano alcuna traccia d'uso, suggerendo che gli esemplari siano stati reperiti nel mercato antiquario con attenzione prettamente bibliofila.

<sup>83</sup> Stannard, «The Herbal as a Medical Document».

<sup>84</sup> Eisenstein, *The Printing Revolution in Early Modern Europe*.

<sup>85</sup> Ineludibile resta comunque Arber, *Herbals: Their Origin and Evolution. A Chapter in the History of Botany, 1470-670*, ora nell'edizione italiana *Erbari: origine ed evoluzione, 1470-1670* arricchito di un saggio di Lucia Tongiorgi Tomasi.

gresso delle conoscenze legate alla *materia medica*, perché diedero l'occasione per confronti, sperimentazioni e attualizzazioni di quelle conoscenze sia a livello professionale che in una dimensione più dimessa e quotidiana, stimolando l'interesse diffuso per le revisioni che verranno nel Cinquecento.<sup>86</sup>

Fra i classici i prototipografi proposero il monumentale *De Materia medica* di Dioscoride (I sec. d.C.), che avrà una straordinaria influenza dal pieno Rinascimento in poi lungo tutta l'età moderna, prima dal punto di vista farmacologico e poi botanico.<sup>87</sup> Pubblicato a Colle Val d'Elsa nel 1478, in traduzione latina, in-folio e privo di illustrazioni, l'edizione era la rielaborazione di un codice prodotto nell'Italia del X secolo: la riorganizzazione del contenuto in forma alfabetica lo fece diventare il primo *reference work* di carattere farmaceutico.<sup>88</sup> Tuttavia, oltre a non essere ripubblicato, nel 1499 fu soppiantato dall'edizione manuziana del Dioscoride greco che ne rivoluzionò completamente la tradizione testuale e lo preparò alla fortuna cinquecentesca nelle lingue europee.<sup>89</sup>

Più che da Dioscoride, il panorama del secondo Quattrocento fu dominato da molti titoli tedeschi che riprendevano la tradizione manoscritta medievale. Un'opera riedita sei volte fu il *Buch der Natur* (Augsburg 1475), volgarizzazione di fonti più antiche realizzata intorno a metà Trecento da Konrad von Megenberg (1309-1374).<sup>90</sup> La stampa in-folio fu corredata da un primo tentativo di illustrazione rappresentato da una silografia a piena pagina posta in apertura a ciascuna sezione: il corpo umano, i cieli con i quattro elementi, gli animali di terra, i volatili, gli esseri mostruosi, animali marini, insetti, le piante coltivate, le piante selvatiche.<sup>91</sup> I regni naturali e le loro proprietà erano i protagonisti del testo ma le raffigurazioni collettive non instauravano una corrispondenza univoca fra testo e immagine.

Il primo erbario interamente illustrato a silografia uscì in Italia, su iniziativa di Giovanni Filippo De Lignamine, messinese di nobili natali e dalle frequentazioni umanistiche che nel 1470 si trasferì a Roma

---

**86** Elliott in «The World of Renaissance Herbals» spiega anche come l'età d'oro degli erbari giunga sino alla metà del XVII sec., per essere poi soppiantati, anche nei frontespizi, dalla compiuta scienza 'botanica' e da allora relegati ad una fruizione più popolare.

**87** Stannard, *Herbs and Herbalism in the Middle Ages and Renaissance*.

**88** Colle Val d'Elsa, Johannes de Medemblick, July 1478, ISTC id00261000. Funk, «The First Printed Latin Editions of Dioscorides' *De materia medica*».

**89** ISTC id00260000: Venice: Aldus Manutius, Romanus, post 8 July 1499.

**90** Spyra, *Das 'Buch der Natur' Konrads von Megenberg*.

**91** ISTC ic00842000 (Augsburg 1475), ic00843000 (Augsburg 1478), ic00844000 (Augsburg 1481), ic00844500 (Augsburg 1482), ic00845000 (Augsburg 1482), ic00846000 (Augsburg 1499); sopravvivono a tutt'oggi più di 80 manoscritti e frammenti dell'opera, in due redazioni varianti. Spyra, *Das 'Buch der Natur' Konrads von Megenberg* mette a confronto 30 manoscritti illustrati con le edizioni incunabile.

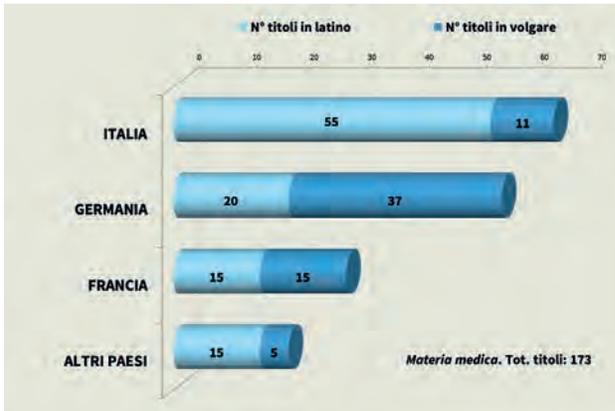


Figura 6 Produzione di incunabili di *materia medica* in latino e in volgare nei tre principali centri tipografici

dove avviò un'attività editoriale particolarmente impegnata sul versante medico-scientifico.<sup>92</sup> A fine 1482-inizio 1483, Lignamine diede alla luce l'*Herbarium Apulei*, servendosi di un manoscritto dello *Pseudo Apuleio Platónico* del IX secolo, a sua volta copia di testi di medicina greca assemblati dalla scuola Salernitana intorno al IV secolo d.C. e molto popolari lungo tutto il Medioevo.<sup>93</sup> Si tratta di un in-4° corredato di circa 130 silografie, una per ciascun capitolo che descrive le proprietà di una pianta, con cui, pur nei limiti di una raffigurazione stilizzata e rudimentale, Lignamine cercava per la prima volta di far corrispondere al testo un'immagine. Ma l'impresa che ambiva al successo editoriale non era stata calcolata bene e l'*Herbarium* non fu più stampato nel corso del Quattrocento. L'insuccesso si deve probabilmente al fatto che il trattato era in latino, quindi rivolto innanzitutto ad un pubblico di professionisti che però erano assuefatti a ben più sofisticate riproduzioni naturalistiche dal vivo. E infatti in Italia a differenza che altrove continuò ancora intensa la produzione di erbari manoscritti nel secondo Quattrocento, accanto a erbari con piante agglutinate o impresse ad inchiostro, in grado di soddisfare meglio della stampa le richieste di un pubblico medio-alto.<sup>94</sup>

<sup>92</sup> DBI, s.v. (C. Alaimo).

<sup>93</sup> ISTC ih00058000; Olariu, «The Misfortune of Philippus de Lignamine's Herbal».

<sup>94</sup> L'osservazione, corredata della citazione di molti manoscritti, è di Olariu, che imputa però la ricerca italiana di perfezionismo all'adesione allo scetticismo di Plinio e Galeno sulla possibilità di una riproduzione fedele di forme e colori della natura, «The Misfortune of Philippus de Lignamine's Herbal», 45-6, 54-8.

In Germania, invece, grazie al volgare, i primi libri di *materia medica* erano accessibili ad un pubblico tendenzialmente ampio e più disposto a soprassedere sulla qualità delle silografie, che nel frattempo comunque miglioravano il loro grado di aderenza alla realtà. Particolarmente prolifico nel settore fu Peter Schöffer (1425-1503), copista e stampatore raffinato, al cui nome sono legate diverse fortunate iniziative editoriali di testi di *materia medica*. Pubblicò a Magonza nel 1484 l'*Herbarius latinus (with German synonyms)* detto anche *Herbarius Moguntinus*, un in-4° illustrato con 150 silografie, attribuendolo ad Arnaldo di Villanova - in realtà un assemblaggio di fonti antiche e medievali che descrivevano piante originarie dell'area tedesca o ivi naturalizzate, disposte in ordine alfabetico. Benché in latino, l'edizione forniva almeno i sinonimi del nome delle piante in lingua tedesca, come poi edizioni successive li fornirono in olandese e in francese - nomenclatura plurilingue fondamentale per la consultazione - ma mai in italiano.<sup>95</sup> Nel 1491, a Vicenza, Achates riproponeva il testo dell'*Herbarius Moguntinus* quasi identico, compresa la falsa attribuzione ad Arnaldo di Villanova, ma senza sinonimi in italiano - l'*Herbarius latinus (without synonyms)*, anch'esso illustrato con 150 silografie, ma diverse rispetto all'edizione Schöffer.<sup>96</sup>

Solo un anno dopo il primo erbario, nel 1485, Peter Schöffer puntò ad un'opera più ambiziosa, il *Gart der Gesundheit* curato da Johann von Cube (o Johannes Wonnecke von Kaub), un in-folio che descriveva in lingua volgare più del doppio delle piante rispetto all'*Herbarius latinus*, oltre che alcune sostanze animali e minerali, illustrato con più eleganti silografie a piena pagina (379).<sup>97</sup> Il successo fu straordinario e testimoniato da ben 12 edizioni successive, fra plagii e pubblicazioni regolari.<sup>98</sup> Pochi anni dopo vide la luce, sempre in Germania, un'altra pietra miliare dell'editoria botanica, questa volta in latino per un pubblico anche europeo: Jacob Meydenbach fece uscire a Magonza l'anonimo *Hortus sanitatis* (1491), una traduzione latina con varianti del *Gart der Gesundheit*: sempre in-folio e ornato di illustrazioni più piccole, che però ora superavano il migliaio, ebbe

**95** *Herbarius latinus (with German synonyms)*: ISTC ih00062000 (Mainz 1484) e ih00063000 (Speyer 1484); *Herbarius latinus (with Dutch synonyms)*: ih00059000 ([Louvain after Feb. 1486]) e ih00060000 ([Louvain 1486]); *Herbarius latinus (with French synonyms)*: ih00061000 ([Paris about 1486]).

**96** ISTC ih00068000; ripubblicato, sempre senza sinonimi, a Venezia nel 1497 (ih00068500), e di nuovo nella città lagunare nel 1499 (ih00069000).

**97** Keil, «Johann Wonnecke von Kaub (Johannes de Cuba)».

**98** ISTC ig00097000 (Mainz 1485), ig00098000 (Augsburg 1485), ig00098500 ([Augsburg about 1485-86]), ig00099000 ([Strasbourg about 1485-86]), ISTC ig00100000 (Augsburg 1486), ISTC ig00102000 (Augsburg 1487), ISTC ig00103000 (Ulm 1487), ISTC ig00104000 (Augsburg 1488), ISTC ig00105000 (Augsburg 1493), ISTC ig00106500 ([Basel about 1487-90]), ISTC ig00108000 ([Strasbourg about 1485-89]), ISTC ig00109000 (in basso tedesco, Lübeck 1492), ISTC ig00107000 (Augsburg 1499).

tre riedizioni e una traduzione francese.<sup>99</sup> Mentre titoli come l'*Hortus sanitatis* venivano letti e usati anche da medici e specialisti italiani (e del resto d'Europa), bisognerà aspettare il secolo successivo perché l'Italia produca illustrazioni originali delle piante ritratte dal vivo a corredo di una *materia medica* in italiano.<sup>100</sup>

Lo studio delle tracce di lettura e d'uso sui libri di *materia medica* sopravvissuti è particolarmente rivelatore, perché, insieme ai ricettari che vedremo a breve, sono fra i libri più postillati, quindi in grado di rivelare meglio le modalità di approccio al testo e all'oggetto libro da parte del lettore/fruitori. I due generi medico-scientifici hanno fra loro anche un legame inscindibile, editoriale e di storia di esemplare: nel testo di molte edizioni ricette medicinali corredano e scandiscono le descrizioni dei regni naturali e delle proprietà terapeutiche connesse ai costituenti; spesso poi accade che esemplari delle due tipologie librerie si trovino rilegati in un solo volume miscelaneo, oppure che i libri di *materia medica* presentino in apertura o legate in fine carte supplementari con ricette medicinali manoscritte da qualche lettore. Emblematico di questo profondo legame fra i due generi è un esemplare dell'*Hortus sanitatis* ora al Royal College of Physicians di Londra, il cui lettore cinquecentesco incolla, in corrispondenza di alcune varietà vegetali, cartigli ritagliati da un'edizione svizzera dei *Segreti medicinali* di Alessio Piemontese (alias Girolamo Ruscelli).<sup>101</sup>

Anche se retaggio di conoscenze antiche e medievali ancora da verificare e sistematizzare, le descrizioni dei regni naturali e in particolare di quello vegetale stimolarono una partecipazione molto attiva nei lettori fino almeno ai primi decenni del XVIII secolo.<sup>102</sup> Anzi,

---

**99** ISTD ih00486000, ih00487000 ([Strasbourg 1497]), ih00488000 ([Strasbourg 1497]); ih00490000 (*Le jardin de santé*, Paris [1499 and 1501/02]). Un'edizione veneziana comparve, senza data, dopo il 1500, cf. ISTD ih00489500. Sui 'Kräutenbücher', ovvero gli erbari tedeschi, si veda ora Baumann B., Baumann H., *Die mainzer Kräuterbuch-Inkunabeln*.

**100** Saranno i *Commentari* a Dioscoride del medico e botanico Pietro Andrea Mattioli a lanciare con successo la produzione a stampa in volgare, vedi Pesenti, «Il 'Dioscoride' di Pier Andrea Mattioli e l'editoria botanica»; Ferri, *Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501-Trento 1578)* e Findlen, *Possessing Nature*.

**101** ISTD ih00489000 ([Strasbourg, about 1507]), collocazione 1a(5); alle cc. k1r, p6r, x4r si trovano ritagli tratti dall'edizione *D. Alexii Pedemontani de secretis libri sex... Ex Italico in Latinum*, Basileae 1560.

**102** Il database *Material Evidence in Incunabula* (MEI), ideato da Cristina Dondi e arricchito negli ultimi anni anche grazie al suo ERC-Project 15cBOOKTRADE, permette di collocare nel tempo e nello spazio le tracce d'uso di un testo a stampa, consentendo quindi un'elaborazione dei dati che tenga conto dei due parametri. Si è così potuto stabilire che negli incunaboli di *materia medica* gli interventi manoscritti risalenti al XVI e XVII secolo sono quantitativamente più frequenti ed estesi, per poi decrescere e scomparire nei primi decenni del XVIII secolo, quando quei libri sembrano trasformarsi da testi vivi e di consultazione quotidiana in oggetti di interesse prettamente antiquario.

proprio il fatto che molti incunaboli di *materia medica* siano veicolo di conoscenze incomplete o superate fu di stimolo al lettore per intervenire sul testo, fosse egli medico, speciale, ma anche semplicemente un individuo scarsamente letterato ma interessato a conoscerne e usare le potenzialità terapeutiche. Il fruitore che si avvicinava ai loro testi e alle loro silografie confrontava a questi il personale bagaglio di conoscenze, frutto talvolta di studio (se c'era stato), sempre della propria esperienza diretta. E le dimensioni dell'oggetto-libro - ora voluminoso in-folio, ora più maneggevole in-4° - si prestavano bene a fissare su di esso i risultati di questo confronto.<sup>103</sup> Grazie al database partecipato *Material Evidence in Incunabula* (MEI), si potranno presto fare anche elaborazioni quantitative sulle tipologie di interventi dei lettori antichi.<sup>104</sup> Per ora ci limitiamo a dare un esempio che illustri le potenzialità informative di una rilevazione dei dati di fruizione su libri di *materia medica*.

L'integrazione di una medesima pianta accomuna tre esemplari di edizioni differenti e tre lettori/fruitori con livelli di acculturazione molto diversi. Un decimo delle copie attualmente censite dell'*Hortus Sanitatis* impresso a Strasburgo nel 1497 si trova ora in Italia, a dimostrazione di come il mercato tedesco sopperi in materia anche le esigenze di altri paesi europei.<sup>105</sup> Fra queste copie, un esemplare della Biblioteca Nazionale Marciana è estensivamente annotato da una mano primo cinquecentesca.<sup>106</sup> Benché il postillatore sia anonimo, i dialettalismi di cui è disseminato il suo latino, talvolta declinato in un *pastiche* italianizzante, e insieme alcuni riferimenti ad abitudini di area veneto-veneziana, dimostrano che si tratta di un lettore veneziano o quantomeno veneto. Commenti marginali, ricette di sua sperimentazione o suggeritegli da conoscenti e annotate sui margini e soprattutto su 16 pagine fittamente manoscritte legate alla fine del volume, i dosaggi delle sostanze talvolta espressi con simbologia professionale, permettono di stabilire che si tratta di uno speciale. Più di qualche volta l'anonimo speciale corregge le silografie con armoniosi disegni a penna e talvolta ritrae ex novo piante non incluse

**103** Grazie alle dimensioni, di questo genere medico-scientifico si sono preservate molte più copie rispetto ad esempio agli opuscoli o ai fogli volanti di *regimina*, più fragili anche come supporto per osservazioni dei lettori.

**104** Cf. <http://15cbooktrade.ox.ac.uk/reading-practices/> e <http://15cbooktrade.ox.ac.uk/distribution-use/>. Ricercatori e catalogatori rilevano metodicamente gli interventi dei lettori, li contestualizzano geograficamente e cronologicamente: dalle più consuete sottolineature e commenti marginali alle integrazioni al testo, ai supplementi (testi e disegni), correzioni, interventi di censura e autocensura, appunti di lezioni accademiche, timbri, legature, ecc.

**105** Il dato è ricavabile dall'opzione di *Advanced search* in [https://data.cerl.org/istc/\\_search](https://data.cerl.org/istc/_search).

**106** Inc. 0333, ISTC ih00487000, cf. <https://data.cerl.org/mei/02013034>.

nell'*Hortus*. Un'integrazione in particolare lo accomuna ad un lettore veneto di ben più basso livello culturale che interviene raramente sulla copia di un *Herbarius Latinus (without synonyms)* pubblicato a Vicenza da Achates nel 1491.<sup>107</sup> Entrambi aggiungono infatti, ciascuno sul proprio esemplare, il disegno e la descrizione della '*Lunaria grassola*' volgarmente detta Moneta del Papa, pianta erbacea che mancava sia nell'*Hortus Sanitatis* che nell'*Herbarius Latinus* - ma che si troverà nel Dioscorides del XVI secolo sotto il nome di *Elatine* o *Nummolaria* [figg. 7-8].<sup>108</sup>

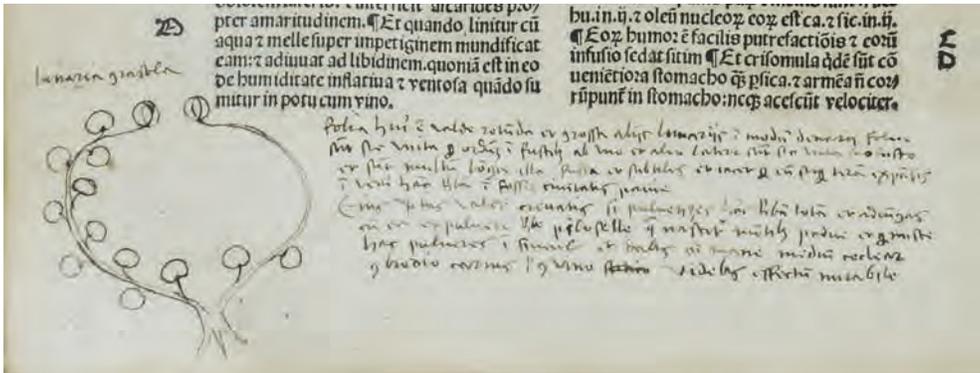
Colpisce molto la conoscenza naturalistica condivisa dai due anonimi lettori, nonostante lo scarto culturale: lo speciale veneziano, accanto all'erba disegnata con tratto sicuro e stilizzato aggiunge una descrizione latina articolata delle caratteristiche della *lunaria* e dà una ricetta che ha un «effectum mirabile». L'altro lettore si limita a scrivere accanto al suo un disegno un po' naïf ma dal vivo, che la «Lunaria M.[=minore] se troua j[n] fosse e loçi [=luoghi?] auastrini [corretto da altra mano in: *aquastrini* per *acquitrini*]». Fatto molto importante è inoltre che un libro latino come l'*Herbarius Latinus* sia letto e addirittura integrato da qualcuno che ha difficoltà a padroneggiare persino la lingua materna: evidentemente, così come non bisogna dare per scontate facoltà di divulgazione scientifica a tutti i testi in volgare, non necessariamente un testo in latino era impenetrabile ai non-*litterati*. Anche i livelli più elementari di istruzione si acquisivano infatti esercitandosi su preghiere e brevi testi latini, le funzioni religiose cui un individuo partecipava erano in latino, ragion per cui una certa dimestichezza con la lingua latina doveva essere più diffusa di quanto siamo portati a credere.<sup>109</sup> Se a ciò si aggiunge un libro come l'*Herbarius Latinus* con testi essenziali e dalla struttura ripetitiva (prima la descrizione di pianta e qualità, poi gli scopi terapeutici con qualche ricetta), corredati sempre da un'immagine esemplificativa per quanto stilizzata della pianta, si può capire come anche persone scarsamente alfabetizzate potessero accedere ai contenuti. L'integrazione della medesima *Lunaria* si trova sull'esemplare di un altro *Herbarius Latinus (with German synonyms)* ora a Vienna, fatta da un lettore germanofono contemporaneo ai precedenti, che integra il testo in latino con grafia gotica bastarda.<sup>110</sup> Probabilmente

**107** Biblioteca del Museo Correr, Inc. G 048, ISTC ih00068000, cf. <https://data.cerl.org/mei/02010600>. Si tratta di uno dei pochi interventi manoscritti dell'anonimo.

**108** Basti consultare una delle numerose edizioni del XVI secolo - italiane o latine - curate da Pietro Andrea Mattioli, cf. *supra* la relativa bibliografia.

**109** Lucchi, «La Santacroce, il Salterio e il Babuino» e «Nuove ricerche sul Babuino»; Dondi in questo volume.

**110** ISTC ih00066000, Vienna, Austrian National Library, Ink 34-18 Part 3, cf. <https://data.cerl.org/mei/02108046>. Non vi è online la riproduzione dell'esemplare, il catalogatore rileva a c. 86v "[a] section on the use of Lunaria (current, 16th century)".

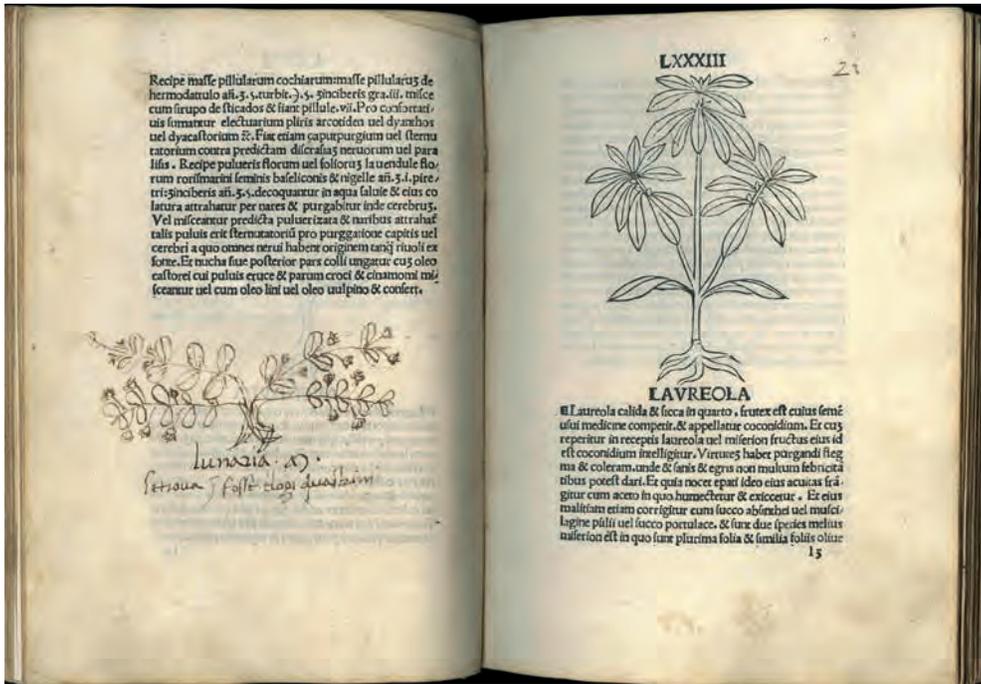


**Figura 7** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Inc. 333, *Hortus sanitatis*. [Strasbourg: Johann Prüss, not after 21 Oct. 1497], c. [55]v

il lettore era un medico, che aggiunse all'esemplare in suo possesso 19 carte scritte di suo pugno in cui organizzava alfabeticamente per patologia il contenuto dell'*Herbarius*, con rinvio al capitolo della/le piante che la curano.

Le tre prese in esame sono tracce di vita quotidiana che danno i reali confini della distribuzione delle conoscenze di *materia medica*: se l'edizione rappresenta le conoscenze dei regni naturali della tradizione manoscritta approdata alla stampa, gli interventi dei lettori contemporanei svelano quale fosse lo stadio effettivo delle conoscenze e degli usi diffusi. Certamente l'uso medicinale della *lanaria* doveva essere familiare a tutti e tre i lettori dal background così diverso, tanto da indurli ad aggiungerlo ad un libro a stampa. La pubblicazione fu un'occasione di verifica, confronto e perfezionamento delle conoscenze non solo a livello dei professionisti d'eccezione come Mattioli che nel secolo successivo correggeranno la tradizione manoscritta, ma anche al livello inferiore del professionista locale - medico e speciale anonimi - come della persona più comune e illetterata. Il libro di *materia medica* era pretesto di scrittura, oggetto di riscrittura e talvolta anche album parlante per la raccolta di specimen vegetali, strumento per costruire un personale *hortus siccus*, come suggerisce un certo numero di esemplari finora rintracciati che vennero utilizzati per essiccare erbe fra le pagine.<sup>111</sup>

<sup>111</sup> London, Linnean Society Library, BL 783; si veda anche il post di Andrea van Leerdam consultabile all'indirizzo <http://bc.library.uu.nl/densely-annotated-and-richly-illustrated-famous-herbal-dutch-translation>.



**Figura 8** Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Inc. G 048, *Herbarius latinus (without synonyms)*. Vicenza: Leonardus Achatas de Basilea and Guilielmus de Papia, 27 Oct. 1491, c. 12v. © Biblioteca Correr-Fondazione Musei Civici di Venezia

Studi sistematici sugli esemplari, attualmente in corso o che si stanno per avviare, avranno molto da dire sul lato della fruizione della *materia medica* e del contributo che anche le centinaia di fruitori marginali diedero al rinnovamento delle conoscenze medico-farmacologiche.<sup>112</sup>

<sup>112</sup> Diverse sono ora le ricerche basate anche sull'esame degli interventi manoscritti su copie di titoli di botanica, come quella in corso di Julia Heideklang, «Botanics in the Making (1500-1700): Communication and Construction of the Botanical Science in Early Modern Europe». Prevede un'estensione del *Material Evidence in Incunabula* anche agli esemplari del XVI e XVII secolo, ricongiungendo così la ricerca sul XV secolo con quella del pieno Rinascimento il progetto *MAT-MED in Transit: the Transforming Knowledge of Healing Plants*, di chi scrive, Marie Skłodowska-Curie Fellow, Università Ca' Foscari (H2020-MSCA-IF-2018-GF, G.A. 844886, ott. 2019-sett. 2022).

## 7 Ricettari, vademecum e medicina in versi: la medicina domestica

Nel secondo Quattrocento le prime stampe di farmacopea incarnarono una duplice funzione: raramente disciplinatrice, più spesso divulgatrice.

Le avvisaglie delle potenzialità disciplinatrici del mezzo tipografico in materia medico-farmaceutica si manifestarono per la prima volta in Italia. Nel 1498 venne pubblicata a Firenze una farmacopea ufficiale alla quale gli speciali dovevano attenersi, inaugurando una tradizione a stampa che si affermò poi nel resto d'Italia e in Europa. Era il *Nuovo ricettario composto dal Collegio dei dottori di Firenze* curato dal medico Girolamo Dal Pozzo Toscanelli, per l'occasione scritta in volgare al fine di garantire la più ampia ricezione.<sup>113</sup> Le farmacopee ufficiali erano veri e propri codici che elencavano le molte sostanze che le botteghe medicinali erano tenute a conservare in condizioni ottimali - a pena di multe comminate in occasione dei controlli periodici - e soprattutto dettavano la regola di quali rimedi gli speciali potessero manipolare e come, ne prescrivevano ingredienti, dosi e modalità di composizione. Con le farmacopee ufficiali si codificò anche la retorica parenetica con cui venivano delineati i tratti del perfetto speciale, suggerite le letture che questi avrebbe dovuto fare e la deontologia del mestiere, naturalmente dopo aver stigmatizzato l'ignoranza della categoria, che apre appunto anche il proemio del *Nuovo ricettario*.<sup>114</sup>

Ma fortunatamente nei primi cinquant'anni di storia della stampa la maggior parte di pubblicazioni attinenti la farmacopea esplicò soprattutto le potenzialità divulgative della nuova tecnologia. Ben lontani dai toni un po' sprezzanti del *Nuovo ricettario*, altri titoli in cui la farmacopea si declinava nella forma del ricettario non prescrittivo si imposero in Francia, in Germania e anche in Italia, rivolti sì ai professionisti ma programmaticamente anche all'uomo comune e addirittura 'ai poveri'. Titoli che possiamo considerare nell'insieme un preludio ai cosiddetti *libri di segreti* che trionferanno nell'editoria cinquecentesca.<sup>115</sup>

Si contano oltre venti edizioni incunabile del *Von den ausgebrannten Wassern* (Delle acque ardenti) uscito per lo più ad Augsburg dal 1476, e undici edizioni delle *Eaux artificielles* impresse dal 1483 quasi

---

**113** ISTC ir00190600. Per l'Italia lo studio più esaustivo resta Corradi, «Le prime farmacopee italiane ed in particolare dei ricettari fiorentini», monografia degli *Annali universali di medicina*, disponibile anche nell'edizione Milano 1987. Una versione molto parziale dell'opera, bibliograficamente aggiornata, è stata edita a Milano nel 1992.

**114** Sulla funzione delle farmacopee ufficiali si veda Minuzzi, *Sul filo dei segreti*, cap. «Farmacopee ufficiali a confronto».

**115** Eamon, *Science and the Secrets of Nature*; Leong, Rankin, *Secrets and Knowledge in Medicine and Science*.

tutte fra Parigi e Lione, opere entrambe che godettero di straordinaria fortuna nel Cinquecento e oltre. La prima è attribuita al medico viennese Michael Puff (1400 ca.-1473),<sup>116</sup> mentre le *Eaux artificielles* sono frutto di un anonimo raccoglitore.<sup>117</sup> Entrambe illustrano le proprietà terapeutiche di acque distillate da erbe e piante e costituiscono due fra gli esempi più interessanti di nozioni di farmacopea destinate anche a fasce popolari di fruitori.

Sul cadere del secolo comparvero in Germania anche brevi manuali in volgare dal taglio estremamente pratico, a metà tra farmacopea, ricettario e vademecum medico: Hieronymus Brunschwig descriveva le procedure di una corretta distillazione nel suo *Kleines Destillierbuch*, un altro medico contemporaneo, Johannes Tollat von Vochenberg nel suo *Büchlein der Arznei* (Piccolo libro di medicina) insegnava ai poveri della città e della campagna - ritenendoli già di per sé ottimi conoscitori della flora locale - a comporre rimedi vegetali in proprio.<sup>118</sup> Di farmacopea applicata alla chirurgia trattava l'*Arzneibuch* di Ortolf, il chirurgo di Würzburg del XIII sec. già incontrato per una falsa attribuzione, guadagnata proprio grazie alla fortuna di questo titolo. A coronamento di una fitta tradizione manoscritta, dalla princeps del 1477 l'*Arzneibuch* ebbe nove edizioni, in-folio e poi in-4°, in tedesco e in basso tedesco.<sup>119</sup> Sempre la Germania colse la lezione più pratica che si poteva ricavare dalle opere dell'archiatra catalano Arnaldo di Villanova: fece uscire 14 edizioni, delle quali ben 12 erano la traduzione in tedesco del trattato di conservazione *De vinis*, il *Von Bewahrung und Bereitung der Weine*, la prima opera a stampa sul vino, trattato come alimento ma anche come liquido di soluzione ideale per i principi attivi delle sostanze medicamentose.<sup>120</sup> Era un opuscolo dalle 12 alle 20 carte dal taglio molto pratico, dapprima in-folio e senza illustrazioni, verso fine secolo in-4° e con silografie naïf ripetute a scopo puramente ornamentale. Oltre a trattare

**116** Pogliani, *Le tradizioni delle 'acque ardenti' di Michael Puff aus Schrick*.

**117** Hillard, *Traité des eaux artificielles*.

**118** ISTC ib01227000 (Strasbourg 1500), cf. Taape, «Distilling Reliable Remedies». ISTC registra cinque edizioni del *Büchlein* dal 1497 a fine secolo, pubblicate a Memmingen, Augusta e Strasburgo: ISTC it00384300, ISTC it00384400, ISTC it00384410, ISTC it00384450, ISTC it00384500.

**119** Si contano almeno circa 200 manoscritti, cf. Keil, «The Textual Transmission of the *Codex Berleburg*», 26 nota 19; per le edizioni incunabile cf. ISTC io00108000, io00109000, io00110000, io00111000, io00111500, io00111700, io00112000, io00112100, io00112200. Si veda anche la recente traduzione realizzata da Ortrun Riha, *Mittelalterliche Heilkunst*.

**120** Fra il 1478 ed il 1500: ISTC ia01080000, ia01081000, ia01081200, ia01081300, ia01081500, ia01081700, ia01082010, ia01082000, ia01082020, ia01082030, ia01082040, ia01082045. Tradotto da Wilhelm von Hirnkofen, il *De vinis* in realtà è la sintesi del testo di Villanova e di un trattatello coevo anonimo, cf. Sigerist, «A Fifteenth-century Treatise on Wine»; Worstbrock, «Wilhelm von Hirnkofen gen. Rennwart».

del vino nell'ambito del regime dietetico, insegnava a produrre vini medicati con il ricorso a sostanze naturali di vario tipo, vegetali e minerali e con processi alchemici.

Ma anche l'Italia si distinse nella pubblicazione di testi a cavallo fra *materia medica* e le collezioni di ricette, soprattutto grazie al fortunatissimo *Liber aggregationis seu Liber secretorum de virtutibus herbarum, lapidum et animalium quorundam*. In-4° piuttosto sottile, dalle 20 alle 50 carte, privo di illustrazioni, descriveva con frasi brevi e scarse le proprietà terapeutiche di alcune piante, minerali e animali, fornendo indicazioni per la preparazione in proprio di ricette molto semplici; un indice alfabetico per scopo terapeutico riorganizzava il contenuto del libretto agevolandone la consultazione. Era una compilazione ('aggregatio') di testi di provenienze diverse, solo nel Quattrocento attribuiti ad Alberto Magno per il richiamo esercitato dalla personalità del filosofo, teologo e uomo di scienza tedesco del Duecento.<sup>121</sup> Proprio allora il *Liber aggregationis* cominciò a circolare manoscritto in latino, precocemente in traduzione inglese e francese, e dal tardo XIV secolo anche in italiano e in tedesco. Dall'avvento della stampa fino all'alba del XVIII secolo si contano oltre 120 edizioni, delle quali un'ottantina nelle lingue volgari.<sup>122</sup> Pubblicato per la prima volta nella Strasburgo allora tedesca nel 1475, presto uscì anche a Ferrara (1477), per poi conoscere a poco a poco un raggio di diffusione europeo: ISTC conta 54 edizioni incunabile fra le italiane (21), tedesche (11), francesi (10) e di altri paesi - fra cui Belgio, Spagna, Austria, Svizzera e Inghilterra. Caso singolare e sorprendente, solamente in Italia venne quasi sempre edito in volgare (ben 10 edizioni sulle 11 totali); per il resto, contrariamente ai titoli fin qui incontrati, le edizioni quattrocentesche degli altri paesi europei furono in latino.<sup>123</sup>

Quella dei ricettari fu senz'altro una vocazione tipicamente italiana, in cui rientra il *Thesaurus pauperum* di Petrus Hispanus ovvero del portoghese Pietro di Giuliano (1210 ca.-1277) divenuto papa Giovanni XXI nel 1276.<sup>124</sup> Pubblicato per la prima volta a Firenze nel 1492, il testo si proponeva come un distillato di conoscenze medicinali confezionato per dare anche a quanti non potevano ricorrere ad un medico la possibilità di produrre da sé i farmaci utilizzando le sostanze naturali (vegetali, animali e minerali) che Dio ha creato e messo a disposizione. Delle sei edizioni del XV secolo ben 5 sono in

**121** Draelants, *Le "Liber de virtutibus herbarum, lapidum et animalium"*.

**122** Draelants, *Le "Liber de virtutibus herbarum, lapidum et animalium"*, 10-11.

**123** L'unica altra edizione in volgare è quella in catalano comparsa a Barcellona nel 1499. Le varie edizioni si possono scorrere in ISTC ricercando il titolo latino.

**124** Si veda l'introduzione di Stefano Rapisarda all'edizione critica di Petrus Hispanus, *Il "Thesaurus pauperum" in volgare siciliano e, con qualche cautela, l'introduzione di Luca Pesante alla traduzione italiana de Il Tesoro dei poveri*.

italiano, e una solamente in latino.<sup>125</sup> Gli esemplari postillati dei ricettari italiani confermano una ricezione amplissima anche verso il basso: li possedevano medici ma anche moltissime persone comuni alla ricerca di soluzioni per disturbi da cui erano afflitti (un possessore sottolinea e raccoglie tutti i rimedi consigliati per la gotta, un altro per problemi di milza, mal di denti, ecc.), pronti ad aggiungere ricette provate personalmente o da conoscenti, a riorganizzare il contenuto dei testi per personalizzarlo.

Nell'insieme, gli esemplari postillati di ricettari e libri di *materia medica* costituiscono un potente squarcio nella dimensione domestica della cura di prima età moderna, in cui non mancava neppure il momento poetico-ricreativo della medicina in versi nelle lingue volgari.<sup>126</sup> Oltre al *regimen* di Jacobi comparso per la prima volta nel 1476 in versi francesi,<sup>127</sup> diversi furono i titoli tedeschi: l'anonimo *Büchlein von der Speise des Menschen* ([Memmingen 1495]),<sup>128</sup> il *Versehung des Leibes* (Augsburg 1491) e il *Contra pestem Regiment* (Strasbourg 1500) dell'innografo svizzero Heinrich von Laufenberg,<sup>129</sup> i *Pestregiment* su foglio volante del medico Hans Andree di Geislingen an der Steige nel sud della Germania.<sup>130</sup> In Italia il medico Battista Caracino mise in versi la *Philosomia degli uomini* dall'opera di Aldobrandino da Siena,<sup>131</sup> ma un caso ancora più eclatante e non ancora studiato dagli storici della medicina è il *Libro tertio d'Almansore overo Cibaldone*, un *regimen* in terzine che diventa poesia didascalica. Il *Cibaldone* (nel senso di Zibaldone) è un poemetto anonimo elaborato in area veneta nella seconda metà del XV secolo a partire dal volgare fiorentino del *Liber medicinalis ad Almansorem regem*, e in particolare dal terzo libro che trattava delle virtù dei cibi e più brevemente degli altri non-naturali atti a preservare la salute dell'individuo (aria, moto, evacuazione, passioni, sonno).<sup>132</sup> Fra il 1472 e il

**125** ISTC ij00242000 ([Firenze 1492]); ij00243000 (Venezia 1494); ij00244000 ([Firenze 1497]); ij00245000 (Venezia 1500) in-8°; ij00246000 (Venezia 1500) in-4°; fu riedito nel XVI sec.: [1510], 1518, 1531-32, 1543. L'edizione latina è in-folio, impressa ad Anversa (ij00241000, Thierry Martens, 22 May 1497).

**126** In latino e con raggio di distribuzione molto diverso, oltre al notissimo *Regimen sanitatis Salernitanum* c'è anche una piccola produzione in versi meno nota, di autori contemporanei: Baptista Fiera, *Coena, sive De cibarium virtutibus* (if00167000); Johannes Derrames, *Carmina de conditionibus medicinarum solutarum* (id00141000).

**127** *Regime de l'epidemie* [French verse], ISTC ij00013900.

**128** ISTC ib01271500 del quale sono censiti solo 4 esemplari.

**129** ISTC ih00013000 e ih00012000. Menge, *Das 'Regimen' Heinrich Laufenbergs*.

**130** *Pestregiment 'Vil menschen weren der pestelentz frey'*, ISTC ia00690000 ([Augsburg 1472]) e ia00690100 ([Augsburg 1476-78]).

**131** ISTC ia00368700 ([Firenze 1489]), ia00368800 ([Firenze 1492]) ia00368900 ([Firenze 1492-1500]), ia00369000 ([Roma 1500]).

**132** Il *Liber medicinalis* era la traduzione latina dell'enciclopedia medica in 10 libri conclusa nel 908 dal filosofo e alchimista persiano Abu Bakr Muhammad ibn Zakaryā

1500 il *Cibaldone* ebbe ben 14 edizioni italiane, ora testimoniate solo in una trentina di esemplari, data l'esile consistenza dell'operetta (dalle 20 alle 6 carte) e la diffusione che conobbe.<sup>133</sup>

Nei giro di trent'anni l'aspetto delle edizioni cambiò molto: dall'elegante in-folio con le terzine a colonna unica che campeggia fra ampi margini bianchi, al più ridotto formato 4° con testo compattato su due colonne e rudimentali silografie. Anche gli esemplari sono all'insegna della varietà assoluta: dalla rifinitura lussuosa con iniziali e paraffi vergati a mano e stemma del possessore in calce alla prima carta [fig. 9], fino all'esemplare smarginato e liso dall'aspetto assai popolare e con note marginali naïf, o del tutto privo di annotazioni ma così consumato da far pensare di essere stato sfogliato e letto (magari ad alta voce) parecchie volte per il piacere di molti. Anche Leonardo da Vinci possedeva una copia del *Cibaldone*,<sup>134</sup> e i pochi esemplari superstiti mostrano lettori che variano dal medico – che estrae concetti chiave in latino nonostante il testo sia in italiano – all'uomo qualunque, che portando l'attenzione sulle qualità alimentari della coda vaccina notava, senza la minima competenza medica: «et ingrassa le donne e falle piagnere» [fig. 10].<sup>135</sup>

D'altro canto l'opuscolo aveva un costo assai contenuto: il 3 aprile 1487 il libraio Francesco de Madiis ne vendeva una copia a Venezia per soli 4 soldi, il prezzo di un libretto di grammatica elementare (come le *Regole del Guarino*) o di un *offizietto della Madonna*, un best-seller fra i testi devozionali [fig. 11].<sup>136</sup> E, per dare un'idea del valore d'acquisto di 4 soldi dell'epoca, si tenga conto che il corrispettivo poteva essere un bel pollo oppure un'anguilla eccellente, che persino un apprendista manovale poteva permettersi, percependo un salario giornaliero che variava dai 12 ai 17 soldi.<sup>137</sup>

La stampa a caratteri mobili diede a molti più individui che in passato la possibilità di avvicinarsi a testi medico-scientifici che, per quanto elementari oppure veicoli di contenuti da aggiornare, davano loro strumenti per decodificare il libro della natura e, più concretamente, per manipolare in proprio rimedi medicinali utili a prevenire e curare disturbi di vario genere. La *printing revolution* nutrì la di-

---

ar-Razi (Mohammed Rhasis), il *Kitāb*, che lo rese famoso in tutto il mondo islamico e poi in Europa. Una preziosa analisi linguistica del *Cibaldone* è di Rosa Piro, «Il lessico medico dalla prosa alla poesia» che ha curato anche l'edizione critica dell'intero *Almansore: volgarizzamento fiorentino del XIV secolo*.

**133** Si cerchi in ISTC semplicemente con *Cibaldone*.

**134** Marani, Piazza, *Il Codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco*, 89 e Dondi, *Printing R-Evolution, 1450-1500*, 100-1.

**135** Quasi tutti gli esemplari sono ora descritti nella base dati MEI.

**136** Dondi, *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy*.

**137** Dondi, *Printing R-Evolution, 1450-1500*, 81-2. Sul De Madiis si veda Dondi, Harris, «Best Selling Titles and Books of Hours in a Venetian Bookshop».

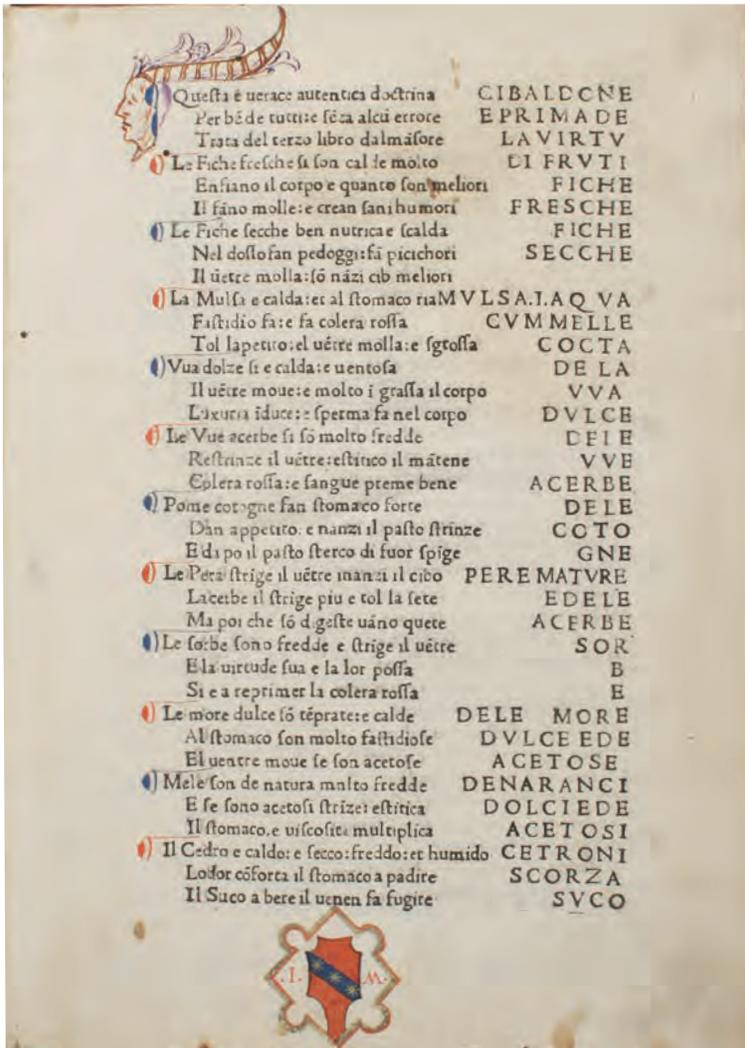
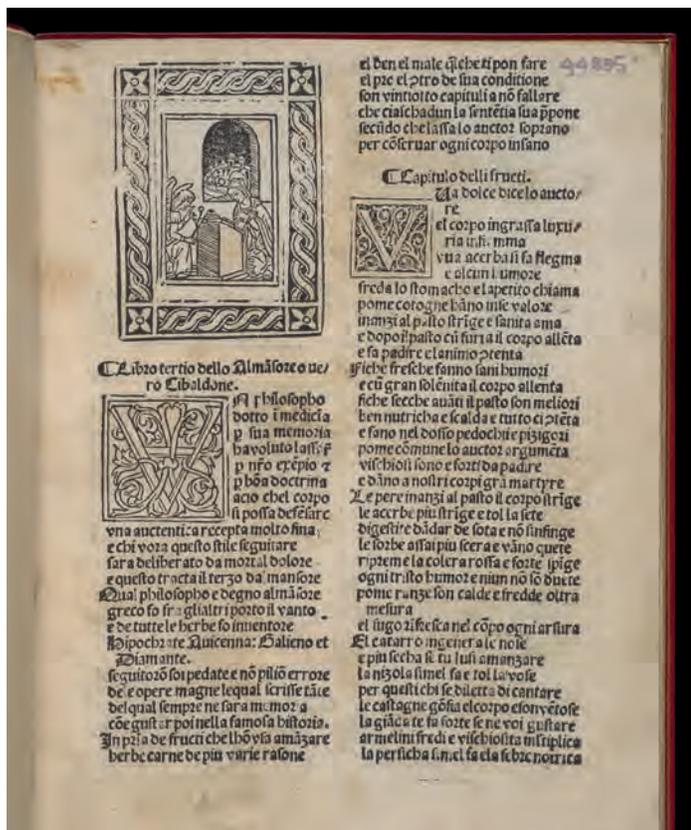


Figura 9 Esemplare del *Cibaldone*. © Comune di Milano – tutti i diritti di legge riservati

menzione domestica della cura e contribuì a creare pazienti sempre più consapevoli delle proprie scelte di fronte alla pluralità di offerta terapeutica (medici con condotta, speciali, empirici, ecc.), pazienti confidenti nelle nozioni che avevano acquisito e curiosi di nuove.<sup>138</sup>

<sup>138</sup> Illuminante la sintesi, con ulteriori ricerche, di Sandra Cavallo, «Domestic Culture of Health in Early Modern Europe».



*Dole ioubu* **L** Cornole e calde: e seche de natura  
Restringe il corpo: e poco lassa gire  
Et al stomacho e dure da padire.  
attucha si e fredda in sua natura  
Al stomacho il calor fa abassare  
La sperma sema: e fa molto s'foniare:  
La enditia si ha fredda sua natura

**Capitulo del pesce.**  
**P**escē frecho si e freddo  
et humido  
et al stomacho e duro da  
pedire  
sangue stematico e sede  
fa venire  
Humido il corpo fa e si fa sperma  
ali frechi z al fianco molto offende  
Li fongi son piū rei che le tartuffe  
alcuna fiada l'omo affoga z occide  
humoz viscosi san ch'altrui i cōquide  
Li sparisi son caldi e humidi  
et sperma fano el homo riscalda  
e ale rene ancora sono cosa calda  
Benebre e caldo e secco nel secondo  
ze bono ala ouina e ala ranella  
la petra rompe e molto la flagella

*peruobas  
e calda*

Hēgma nel sangue fa poco nutrifse  
La coda e calda & al stomacho noce  
E fa fastidio o sia dura o sia tenera  
Colera rossa anchora assai ingnera

*El ingnera e d'ome  
et si le piggiare*

Figura 10 Carte tratte da diversi esemplari del Cibaldone

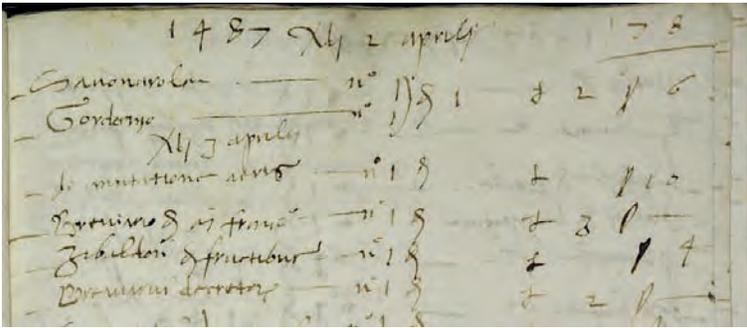


Figura 11 Francesco De Madiis, c. 1487: «Zibaldon de fructibus n° 1 [copia] Ducati — Lire — Soldi 4»

Nozioni di medicina preventiva (i *regimina*) e curativa (ricettari e libri di *materia medica*) cadevano sul terreno fertile di famiglie da generazioni abituate a servirsi della natura locale per gestire la propria salute e quella dei congiunti, e quindi interessate a scoprire le potenzialità dei regni naturali che ancora non conoscevano. Nella città che vide trionfare la produzione a stampa, nella Venezia del Cinquecento, molti fra questi curiosi della natura – professionisti ma soprattutto non professionisti – si spingeranno fino a fare delle proprie ricette domestiche una piccola attività commerciale a conduzione familiare, quella dei *segreti medicinali*, autorizzati dal locale ufficio di Sanità e talvolta anche protetti dal privilegio che spettava ad un'invenzione.<sup>139</sup> Ma le radici di questo fenomeno affondano indubbiamente nel Quattrocento.

## Bibliografia

- Agrimi, Jole; Crisciani, Chiara. *Les "Consilia" médicaux*. Turnout: Brepols, 1994.
- Arber, Agnes. *Herbals: Their Origin and Evolution. A Chapter in the History of Botany, 1470-1670*. Cambridge: Cambridge University Press, [1938] 1990.
- Arber, Agnes. *Erbari: origine ed evoluzione, 1470-1670*. Con un saggio di Lucia Tongiorgi Tomasi. Sansepolcro: Aboca, 2019.
- Arrizabalaga, Jon. *The "Articella" in the Early Press, c. 1476-1534*. Cambridge; Barcelona: Cambridge Wellcome Unit for the History of Medicine, 1998.
- Baumann, Brigitte; Baumann, Helmut. *Die mainzer Krauterbuch-Inkunabeln: Herbarius Moguntinus (1484), Gart der Gesundheit (1485), Hortus Sanitatis (1491)*. Stuttgart: Hiersemann, 2010.
- Bazin-Tacchella, Sylvie. «La floraison des textes sur la peste aux XIVE et XVE siècles: les pièces en vers». *Travaux de littérature*. Klincksieck: ADIREL (Association pour la Diffusion de Recherche Littéraire), 2003, 16, 167-86.

<sup>139</sup> Minuzzi, *Sul filo dei segreti*.

- Bertelli, Sandro (a cura di). *I manoscritti della letteratura italiana delle origini: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana*. Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Bertelli, Sandro (a cura di). *I manoscritti della letteratura italiana delle origini: Firenze, Biblioteca Nazionale centrale*. Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2011.
- Boschi Rotiroli, Marisa. *Codicologia trecentesca della Commedia: entro e oltre l'antica vulgata*. Roma: Viella, 2004.
- Bruni, Flavia; Pettegree, Andrew (eds). *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*. Leiden: Brill, 2016.
- Bühler, Curt F. *The University and the Press in Fifteenth-Century Bologna*. Notre Dame (Indiana): The Mediaeval Institute, University of Notre Dame, 1958.
- Campanelli, Maurizio. «Autografia e filologia alle origini della stampa». Baldassarri, G. et al. (a cura di), *'Di mano propria'. Gli autografi dei letterati italiani*. Roma: Salerno, 2010, 241-7.
- Carlino, Andrea. *La fabbrica del corpo. Libri e dissezione nel Rinascimento*. Torino: Einaudi, 1994.
- Carlino, Andrea. *Paper Bodies: A Catalogue of Anatomical Fugitive Sheets, 1538-1687*. London: Wellcome Institute for the History of Medicine, 1999. Medical History, Supplement 19.
- Carré, Antònia; Cifuentes, Lluís. «Girolamo Manfredi's *Il Perché*. II. The *Secretum Secretorum* and the Book Publishing Success». *Medicina & Storia*, X, 2010, 19-20, 39-58.
- Cavallo, Sandra. «Domestic Culture of Health in Early Modern Europe». Eibach, J.; Lanzinger, M. (eds), *The Domestic Sphere in Europe (16th to 19th Century)*. London: Routledge, forthcoming.
- Cavallo, Sandra; Storey, Tessa. *Healthy Living in Late Renaissance Italy*. Oxford: Oxford University Press, 2013.
- Cavallo, Sandra; Storey, Tessa (eds). *Conserving Health in Early Modern Culture. Bodies and Environments in Italy and England*. Manchester: Manchester University Press, 2017.
- Cohn, Samuel K. *Cultures of Plague. Medical Thinking at the End of the Renaissance*. Oxford: Oxford University Press, 2011.
- Cook, Harold J. «The History of Medicine and the Scientific Revolution». *Isis*, 102(1), 2011, 102-8.
- Corradi, Alfonso. «Le prime farmacopee italiane ed in particolare dei ricettari fiorentini», num. Monogr., *Annali universali di medicina*, 279, [1887] 1992.
- Corsten, Severin. «Universities and Early Printing». Hellinga, Lotte; Goldfinch, John (eds), *Bibliography and the Study of Fifteenth-Century Civilisation*. London: The British Library, 1987, 83-123.
- Coppens, Christian. *De vele levens van een boek: De fasciculus medicinae opnieuw bekeken*. Brussel: Koninklijke Academie voor Geneeskunde van België, 2006.
- Coste, Joël. *Représentations et comportements en temps d'épidémie dans la littérature imprimée de peste (1490-1725). Contribution à l'histoire culturelle de la peste en France à l'époque moderne*. Paris: Honoré Champion Éditeur, 2007.
- Crisciani, Chiara. «Consilia, responsi, consulti. I pareri del medico tra insegnamento e professione». Casagrande, C.; Crisciani, C.; Vecchio, S. (a cura di), *Consilium. Teorie e pratiche del consigliare nella cultura medievale*. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004, 259-80.

- Dionisotti, Carlo. *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*. Firenze: Le Monnier, [1968] 2017.
- Dionisotti, Carlo. «La lingua italiana da Venezia all'Europa». Dionisotti, Carlo, *Scritti di storia della letteratura italiana*, vol. 2. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, [1967] 2009, 271-9.
- Dondi, Cristina. *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy: The Texts, the Books, and the Survival of a Long-lasting Genre*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2016.
- Dondi, Cristina (ed.). *Printing R-Evolution, 1450-1500: i cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa = Fifty Years that Changed Europe*. Venezia: Marsilio, 2018.
- Dondi, Cristina; Harris, Neil A. «Best Selling Titles and Books of Hours in a Venetian Bookshop of the 1480s: The Zornale of Francesco de Madiis». *La Bibliofilia*, CXV, 2013, 63-82.
- Draelants, Isabelle. *Le "Liber de virtutibus herbarum, lapidum et animalium (Liber aggregationis)": Un texte à succès attribué à Albert le Grand*. Firenze: SI-SMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007.
- Eamon, William. *Science and the Secrets of Nature: Books of Secrets in Early Modern Culture*. Princeton: Princeton University Press, 1994.
- Eisenstein, Elizabeth L. *The Printing Revolution in Early Modern Europe*. Cambridge: Cambridge University Press, 1983.
- Eisermann, Falk. «The Gutenberg Galaxy's Dark Matter: Lost Incunabula, and Ways to Retrieve Them». Bruni, Pettegree, *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*, 2016, 31-54.
- Eisermann, Falk. *VE15: Verzeichnis der typographischen Einblattdrucke des 15. Jahrhunderts im Heiligen Römischen Reich Deutscher Nation*. 3 Bde. Wiesbaden: Reichert, 2004.
- Elliott, Brent. «The World of Renaissance Herbals». *Renaissance Studies*, 25(1), 2011, 24-41.
- Ferri, Sara (a cura di). *Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501-Trento 1578). La vita e le opere. Con l'identificazione delle piante*. Perugia: Quattroemme, 1997.
- Finden, Paula. *Possessing Nature. Museums, Collecting and Scientific Culture in Early Modern Italy*. Berkeley; Los Angeles: University of California Press, 1994.
- Formentin, Vittorio. «La 'crisi' linguistica del Quattrocento». *Il Quattrocento*. Vol. 3 di *Storia della letteratura italiana*. Roma: Salerno, 1996, 159-210.
- Funk, H. «The First Printed Latin Editions of Dioscorides's *De materia medica* (1478, 1512): An Inventory-Based Re-Evaluation». *Archives of Natural History*, 43(2), 2016, 237-54.
- Gamba, Eleonora. *Pietro da Montagnana. La vita, gli studi, la biblioteca di un 'homo trilinguis'*. Padova: Università degli Studi, di Padova, 2016, 83-4.
- Garin, Eugenio. *Lo zodiaco della vita: la polemica sull'astrologia dal Trecento al Cinquecento*. Roma-Bari: Laterza, [1976] 2007.
- Ghisalberti, Alessandro. «Il vino degli scolastici: vini medicinali ed elixir di lunga vita». Archetti, Gabriele (a cura di), *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento*. Brescia: Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino, 2003, 665-73.
- Giovanardi, Claudio. «Il bilinguismo italiano-latino del Medioevo e del Rinascimento». Seranni, Luca; Trifone, Pietro (a cura di), *Storia della lingua italiana. Scritta e parlato*. Torino: Einaudi, 1994, 435-67.
- Grafton, Anthony. «The Importance of Being Printed». *Journal of Interdisciplinary History*, 11, 1980, 265-86.

- Green, Jonathan; McIntyre, Frank. «Lost Incunable Editions: Closing in on an Estimate». Bruni, Pettegree, *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*, 2016, 55-72.
- Gualdo, Riccardo. «La lingua della pediatria: il trattato di Paolo Bagellardo dal Fiume». *Le parole della scienza: scritture tecniche e scientifiche in volgare, secoli XIII-XV = Atti del Convegno* (Lecce, 16-18 aprile 1999). Galatina: Congedo, 2001, 21-48.
- Harris, Neil. «Marin Sanudo, Forerunner of Melzi». *La Bibliofilia*, 95-96, 1993-94, 1-37, 101-45, 15-42.
- Heinrichs, Erik A. *Plague, Print, and the Reformation: The German Reform of Healing, 1473-1573*. New York; London: Routledge, 2017.
- Hellinga, Lotte. «Medical Incunabula». Myers, Robin; Harris, Michael (eds), *Medicine, Mortality and the Book Trade*. Folkestone: Oak Knoll Press, 1998, 73-86.
- Herbarium Apulei, 1481; Herbolario volgare 1522*. Introd. di Erminio Caprotti, saggio introduttivo di William T. Stearn. Milano: il Polifilo, 1979.
- Hillard, Denise. *Traité des eaux artificielles. Édition critique. Le texte, ses sources et ses éditions (1483 à 1625)*. Genève: Droz, 2012.
- Jones, Lori. *Time, Space, and The Plague: Rereading English and French Plague Tracts, 1348-1750*. Montreal, etc.: McGill-Queen's University Press, forthcoming.
- Keil, Gundolf. «Gart, Herbarius, Hortus. Notes on the Oldest Herbal Book Incunabula». *Würzburg Medical History Research*, 24, 1982, 588-635.
- Keil, Gundolf. «Ortolf von Bayerland»; «Pseudo-Ortolfisches Frauenbüchlein». *Verfasserlexikon*, 7, 1989, cols. 67-84.
- Keil, Gundolf. «The Textual Transmission of the *Codex Berleburg*». Schleissner, Margaret R. (ed.), *Manuscript Sources of Medieval Medicine: A Book of Essays*. London; New York: Routledge, 1995, 17-34.
- Keil, Gundolf. «Johann Wonnecke von Kaub (Johannes de Cuba)». *Enzyklopädie Medizingeschichte*. Berlin; New York: de Gruyter, 2005.
- Keil, Gundolf. «Tallat von Vochenberg, Johannes». *Neue Deutsche Biographie*, 25, 2013. URL <https://www.deutsche-biographie.de/pnd104176970.html#ndbcontent>
- Klebs, Arnold C. *Incunabula scientifica et medica*. Bruges: St Catherine Press, 1938.
- Leong, Elaine; Rankin, Alisha (eds). *Secrets and Knowledge in Medicine and Science, 1500-1800*. Aldershot: Ashgate, 2011.
- Lucchi, Piero. «La Santacroce, il Salterio e il Babuino libri per imparare a leggere nel primo secolo della stampa». *Quaderni storici*, 13, 1978, 38, 593-630.
- Lucchi, Piero. «Leggere, scrivere e abbaco: l'istruzione elementare agli inizi dell'età moderna». *Scienze, credenze occulte, livelli di cultura = Convegno internazionale di studi* (Firenze, 26-30 giugno 1980). Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1982, 102-19.
- Lucchi, Piero. «Nuove ricerche sul Babuino: l'uso del sillabario per insegnare a leggere e scrivere a tutti in lingua volgare (sec. XV-XVI)». Messerli, A; Chartier, R. (Hrsgg), *Lesen und Schreiben in Europa, 1500-1900: vergleichende Perspektiven*. Basel: Schwabe & Co., 2000, 201-34.
- Maclean, Ian. «The Diffusion of Learned Medicine in the Sixteenth Century through the Printed Book». *Learning and the Market Place. Essays in the History of the Early Modern Book*. Boston: Brill, 2009a, 59-86.

- Maclean, Ian. «Reception of Medieval Practical Medicine in the Sixteenth Century: The Case of Arnau de Vilanova». *Learning and the Market Place. Essays in the History of the Early Modern Book*. Boston: Brill, 2009b, 87-106
- Maggiulli, Gigliola; Buffa Giolito, M. Franca. *L'altro Apuleio. Problemi aperti per una nuova edizione dell'"Herbarius"*. Napoli: Loffredo, 1996.
- Manzke, Walter Martin. *Remedia pro infantibus: Arzneiliche Kindertherapie im 15. und 16. Jahrhundert* [Dissertation]. Marburg, 2008.
- Marani, Pietro C.; Piazza, Giovanni M. (a cura di). *Il Codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco*. Milano: Electa, 2006.
- Marr, Jan. *Kriege und Seuchen: spätmittelalterliche Katastrophen und ihre Reflexion in den deutschen Einblattdrucken von 1460 bis 1520* [PhD Thesis]. University of Trier, 2010. <https://ubt.opus.hbz-nrw.de/frontdoor/index/index/docId/381>.
- McKitterick, David. *Print, Manuscript and the Search for Order, 1450-1830*. Cambridge: Cambridge University Press, 2003.
- McVaugh, Michael. *The Rational Surgery of the Middle Ages*. Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006.
- Menge, Heinz H. *Das 'Regimen' Heinrich Laufenbergs: textologische Untersuchung und Edition*. Göttingen: Kümmerle, 1976.
- Migliorini, Bruno. «Latino e volgare nel Quattrocento». *Lettere italiane*, IV(4), 1954, 321-35.
- Minuzzi, Sabrina. *Sul filo dei segreti: farmacopea, libri e pratiche terapeutiche a Venezia in età moderna*. Milano: Unicopli, 2016.
- Minuzzi, Sabrina. *The Invention of the Author. The "Privilegio di Stampa" in Renaissance Venice*. Venezia: Marsilio, 2017.
- Münster, Ladislao. «Il primo trattato pratico compiuto sui temi della vecchiaia: la *Gerontocomia* di Gabriele Zerbi». *Rivista italiana di gerontologia e geriatria*, 1(1), 1951, 38-54.
- Murano, Giovanna. *Opere diffuse per 'exemplar' e 'pecia'*. Turnhout: Brepols, 2005.
- Needham, Paul. «Review: Eisenstein, Elizabeth L., *The Printing Press as an Agent of Social Change*». *Fine Print*, VI(1), 1980, 23-35.
- Needham, Paul. «The Late Use of Incunables and the Paths of Book Survival». *Wolfenbütteler Notizen zur Buchgeschichte*, 29, 2004, 35-60.
- Nicoud, Marilyn. *Les régimes de santé au Moyen Âge. Naissance et diffusion d'une écriture médicale (XIIIe-Xve siècle)*, vol. 1. Rome, École Française de Rome, 2007.
- Nicoud, Marilyn. «Salute, malattia e guarigione. Concezione dei medici e punti di vista dei pazienti». *Quaderni storici*, 136, XLVI/1, 2011, 47-74
- Nutton, Vivian. «Humanist Surgery». Wear, French, Lonie, *The Medical Renaissance of the Sixteenth century*, 1985, 75-99.
- Nutton, Vivian. «Medicine in Medieval Western Europe, 1000-1500». Conrad, Lawrence I.; Neve, Micheal; Nutton, Vivian; Porter, Roy; Wear, Andrew (eds), *The Western Medical Tradition: 800 BC to AD 1800*. Cambridge: Cambridge University Press, 1995, 139-205.
- Olariu, Dominic. «The Misfortune of Philippus de Lignamine's Herbal or New Research Perspectives in Herbal Illustrations From an Iconological Point of View». Berlin: Max Planck Institute of the History of Science, *preprint*, 2015, 39-62.

- Ortolf van Bayerland; Ortrun, Riha. *Mittelalterliche Heilkunst: das Arzneibuch Ortolfs von Baierland (um 1300)*. Baden-Baden: Deutscher Wissenschaftsverlag, 2014.
- Osler, William (ed.). *Incunabula Medica. A Study of the Earliest Printed Medical Books, 1467-1480*. Oxford: Bibliographical Society; Oxford University Press, 1923.
- Pade, Marianne. «Humanist Latin and Italian identity. *Sum vero Italus natione et Romanus civis esse gloriator*». Coroleu, Alejandro; Caruso, Carlo; Laird, Andrew (eds), *The Role of Latin in the Early Modern World: Linguistic Identity and Nationalism, 1350-1800*. Copenhagen: Forum for Renæssancestudier, 2012, 1-21.
- Pesante, Luca (a cura di). *Il Tesoro dei poveri. "Thesaurus pauperum". Ricettario medico del XIII secolo*. S. Sepolcro: Aboca, 2007.
- Pesenti, Tiziana. *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio biobibliografico*. Padova; Trieste: Lint, 1984.
- Pesenti, Tiziana. «Il 'Dioscoride' di Pier Andrea Mattioli e l'editoria botanica». *Trattati di prospettiva, architettura militare, idraulica e altre discipline*. Vicenza: Neri Pozza, 1985, 61-103.
- Pesenti, Tiziana. «Editoria medica tra Quattro e Cinquecento: l'Articella e il Fasciculus Medicine». *Trattati scientifici nel Veneto fra il XV e XVI secolo*. Venezia: Neri Pozza, 1985, 1-29.
- Pesenti, Tiziana. «How Did Early Printers Choose Medical Commentaries for the Press?». Bracke, Wouter; Deumens, Herwig (eds), *Medical Latin from the Late Middle Ages to the Eighteenth Century*. Brussels: Koninklijke Academie voor Geneeskunde van België, 2000, 67-92.
- Pesenti, Tiziana. *Il "Fasciculus medicinae" ovvero le metamorfosi del libro umanistico*. 2 voll. Treviso: Antilia, 2001.
- Petrucci, Armando. *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*. Roma: Carocci, 2017.
- Pietro Ispano. *Il "Thesaurus pauperum" in volgare siciliano*. A cura di Stefano Rapisarda. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2001.
- Piro, Rosa. «Il lessico medico dalla prosa alla poesia: il terzo libro dell'Almansore e lo Cibaldone». Cresti, Emanuela (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Firenze: Firenze University Press, 2006, 157-64.
- Piro, Rosa. *L'Almansore: volgarizzamento fiorentino del XIV secolo. Edizione critica*. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011.
- Pogliani, Annarita. *Le tradizioni delle 'acque ardenti' di Michael Puff aus Schrick*. Kümmerle: Göppingen, 2010.
- Rhodes, Dennis. «Medical Incunabula». Besson, Alain (ed.), *Thornton's Medical Books, Libraries and Collectors. A Study of Bibliography and the Book Trade in Relation to the Medical Sciences*. Aldershot: Gower House, 1990, 30-42.
- Rutkin, Darrell H. «Astrology». Park, Katharine; Daston, Lorraine (eds), *Early Modern Science*. Vol. 3 of *Cambridge History of Science*. Cambridge: Cambridge University Press, 2006, 541-61.
- Schivardi, Antonio. *Biografia dei medici illustri bresciani*. 2 voll. Brescia: Venturini, 1839-52.
- Sigerist, Henry E. «A Fifteenth-century Treatise on Wine». *Bulletin of the History of Medicine*, Jan. 1, 1944, 189-200.
- Siraisi, Nancy G. *Avicenna in Renaissance Italy: The Canon and Medical Teaching in Italian Universities After 1500*. Princeton, NJ: Princeton University Press, 1987.

- Siraisi, Nancy G. *Medieval and Early Renaissance Medicine: An Introduction to Knowledge and Practice*. Chicago; London: The University of Chicago Press, 1990.
- Siraisi, Nancy G. *Medicine and the Italian Universities, 1250-1600*. Leiden, etc.: Brill, 2001.
- Slack, Paul. «Mirrors of Health and Treasures of Poor Men: The Uses of the Vernacular Medical Literature of Tudor England». Webster, Charles (ed.), *Health, Medicine and Mortality in the Sixteenth Century*. Cambridge: Cambridge University Press, 1979, 237-73.
- Spyra, Ulrike. *Das 'Buch der Natur' Konrads von Megenberg: Die illustrierten Handschriften und Inkunabeln*. Cologne, etc.: Böhlau, 2005.
- Stannard, Jerry. «The Herbal as a Medical Document». *Bulletin of the History of Medicine*, 43(3), 1969, 212-20.
- Stannard, Jerry. *Herbs and Herbalism in the Middle Ages and Renaissance*. Edited by Katherine E. Stannard and Richard Kay. Aldershot: Ashgate Variorum, 1999. Variorum Collected Studies.
- Sudhoff, Karl. «Die Schrift des Cornelius Roelans von Mecheln iiber Kinderkrankheiten und eine ihrer handschriftlichen Quellen». *Janus*, 14, 1909, 467-85.
- Sudhoff, Karl. «Pestschriften aus den ersten 150 Jahren nach der Epidemie des schwarzen Todes 1348». *Archiv für Geschichte der Medizin*, 17, 1925, 11-139, 16-32: «Der Pesttraktat des Magister Johannes Jacobi zu Montpellier (1373) und seine spätere Überarbeitung».
- Taape, Tillmann. «Distilling Reliable Remedies: Hieronymus Brunschwig's *Liber de arte distillandi* (1500) Between Alchemical Learning and Craft Practice». *Ambix*, 61(3), 2014, 236-56.
- Taape, Tillmann. *Hieronymus Brunschwig and the Making of Vernacular Medical Knowledge in Early German Print* [PhD dissertation]. Cambridge: University of Cambridge, 2017.
- Tavoni, Mirko. *Storia della lingua italiana. Il Quattrocento*. Bologna: il Mulino, [1992] 2015.
- Tosato, Stefano. «Palazzo Bolis Valeri a Montagnana (Padova)». *Relazione*. Venezia: Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, 2009.
- Varey, Simon; Chabrán, Rafael; Weiner, Dora B. (eds). *Searching for the Secrets of Nature: the Life and Works of Dr. Francisco Hernández*. Stanford: Stanford University Press, 2000.
- Wear, Andrew; French, Roger K.; Lonie, I.M. (eds). *The Medical Renaissance of the Sixteenth Century*. Cambridge: Cambridge University Press, 1985.
- Wilkinson, Alexander S. «Vernacular Translation in Renaissance France, Spain, Portugal and Britain: a Comparative Survey». *Renaissance Studies*, 29(1), 2015, 19-35.
- Worstbrock, Franz Josef. «Wilhelm von Hirnkofen gen. Rennwart». *VL*, 10, 1999, 1098-100.
- Zuccolin, Gabriella. «Nascere in latino e in volgare. Tra la *Practica Maior* e il *De regimine pregnantium*». Crisciani, Chiara; Zuccolin, Gabriella (a cura di), *Michele Savonarola. Medicina e cultura di corte*. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2011, 137-75.

## Lista di incunaboli citati

- Aldobrandino da Siena, *Philosomia degli uomini*. Versified by Battista Caracino. [Florence: Antonius Francisci, Venetus, about 1489]. 4°. GW 856; ISTC ia00368700
- Aldobrandino da Siena, *Philosomia degli uomini*. Versified by Battista Caracino. [Florence: Lorenzo Morgiani and Johannes Petri, about 1492]. 4°. GW 00856b; ISTC ia00368800
- Aldobrandino da Siena, *Philosomia degli uomini*. Versified by Battista Caracino. [Florence: Lorenzo Morgiani Johannes Petri, about 1492-1500]. 4°. GW 00856a; ISTC ia00368900
- Aldobrandino da Siena, *Philosomia degli uomini*. Versified by Battista Caracino. [Venice: Andreas Torresanus, de Asula, about 1500]. 4°. GW 00856c; ISTC ia00369000
- Andree, Hans, *Pestregiment "Vil menschen weren der pestelentz frey"*. [Augsburg: Günther Zainer, about 1472]. Broadside. GW M31463; ISTC ia00690090
- Andree, Hans, *Pestregiment "Vil menschen weren der pestelentz frey"*. [Augsburg: Günther Zainer, about 1476-78]. Broadside. GW M31462; ISTC ia00690100
- Aristoteles, *De animalibus* (Tr: Theodorus Gaza). Ed: Ludovicus Podocatharus. Venice: Johannes de Colonia and Johannes Manthen, 1476. Folio. GW 2350; ISTC ia00973000
- Aristoteles, *De animalibus* (Tr: Theodorus Gaza). Ed: Sebastianus Manilius. Venice: Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, 18 Nov. 1492. Folio. GW 2351; ISTC ia00974000
- Aristoteles, *De caelo et mundo* (Comm: Thomas Aquinas et Petrus de Alvernia). Ed: Hermannus de Virsen. Venice: Bonetus Locatellus, for Octavianus Scotus, 18 Aug. 1495. Folio. GW 2355; ISTC ia00978000
- Aristoteles, *De caelo et mundo* (Comm: Thomas Aquinas et Petrus de Alvernia). Ed: Hermannus de Virsen. Venice: Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, 31 Oct. 1495. Folio. GW 2356; ISTC ia00979000
- Aristoteles, *Meteorologica secundum processum Albertistarum burse Laurentii studii Coloniensis*. Comm: Jacobus de Amorsfordia. Add: Epitaph for Jacobus de Amorsfordia by Rodolphus de Langen (Rudolphus Langius). Cologne: Heinrich Quentell, 20 Nov. 1497. Folio. GW 2424; ISTC ia01007500
- Aristoteles, *Parva naturalia* (Comm: Johannes de Meclinia). Ed: Jacobus de Amorsfordia. Cologne: Johann Koelhoff, the Elder, 27 Oct. 1491. Folio. GW 2428; ISTC ia01017000
- Aristoteles, *Parva naturalia* (Comm: Johannes de Meclinia). Ed: Jacobus de Amorsfordia. [Cologne]: Heinrich Quentell, 13 Sept. 1498. Folio. GW 2429; ISTC ia01018000
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). [Esslingen: Conrad Fyner, after 2 Oct. 1478]. Folio. GW 2537; ISTC ia01080000
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Augsburg: Johann Bämle, 27 Aug. [14]79. Folio. GW 2538; ISTC ia01081000
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Augsburg: Anton Sorg, 9 Aug. 1481. Folio. GW 2539; ISTC ia01081200

- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Augsburg: Johann Bämle, 1 July 1482. Folio. GW 2540; ISTC ia01081300
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). [Strasbourg: Heinrich Knoblochtzter, about 1483]. Folio. GW 2541; ISTC ia01081500
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Augsburg: Anton Sorg, 11 Dec. 1483. Folio. GW 2542; ISTC ia01081700
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Augsburg: Johann Schönsperger, 24 Mar. 1484. 4°. GW 2544; ISTC ia01082010
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). [Strasbourg: Martin Schott, about 1484]. 4°. GW 2543; ISTC ia01082000
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). [Reutlingen: Michael Greyff, about 1485]. 4°. GW 2545; ISTC ia01082020
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Ulm: Johann Zainer the Younger, 1499. 4°. GW 2546; ISTC ia01082030
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Ulm: Johann Zainer the Younger, 1500. 4°. GW 2547; ISTC ia01082040
- Arnoldus de Villa Nova, *De vinis* [German] *Von Bewahrung und Bereitung der Weine* (Tr: Wilhelm von Hirnkofen). Strasbourg: [Matthias Hupfuff], 1500. 4°. GW 0254610N; ISTC ia01082045
- Articella seu *Opus artis medicinae*. Cum: Johannitus: *Isagoge ad Tegni Galeni*. Philaretus: *De pulsibus*; Theophilus Protospatharius: *De urinis*. Hippocrates: *Aphorismi* (tr: Constantinus Africanus and Theodorus Gaza); *Prognostica*. Galenus: *Liber Tegni, sive Ars medica* (tr: Gerardus Cremonensis). Johannes Mesue: *Aphorismi*. [Venice: Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, about 1500]. 8°. GW 0268310N; ISTC ia01147500
- Bagellardus, Paulus, *De infantium aegritudinibus et remediis*. [Padua]: Bartholomaeus de Valdezoccho and Martinus de Septem Arboribus, 21 Apr. 1472. 4°. GW 3166; ISTC ib00010000
- Bagellardus, Paulus, *De infantium aegritudinibus et remediis*. [Padua]: Matthaeus Cerdonis, 10 Nov. 1487. 4°. GW 3167; ISTC ib00011000
- Bagellardus, Paulus, *De infantium aegritudinibus et remediis* [Italian]. [Brescia: Boninus de Boninis, de Ragusia, after 16 Mar. 1486]. 4°. GW 3168; ISTC ib00012000
- Brunschwig, Hieronymus, *Chirurgia* [German] *Das ist das buch der Cirurgia*. Strasbourg: Johann (Reinhard) Grüninger, 4 July 1497. Folio. GW 5593; ISTC ib01225000
- Brunschwig, Hieronymus, *Chirurgia* [German] Augsburg: Johann Schönsperger, Dec. [14]97. Folio. GW 5594; ISTC ib01226000
- Brunschwig, Hieronymus, *Kleines Destillierbuch*. Strasbourg: Johann (Reinhard) Grüninger, 8 May 1500. Folio. GW 5594; ISTC ib01227000
- Büchlein von der Speise des Menschen*. [Memmingen: Albrecht Kunne, about 1495]. 4°. GW 5693; ISTC ib01271500

- Celsus, A. Cornelius, *De medicina*. Ed: Bartholomaeus Fontius. Florence: Nicolaus Laurentii, Alamanus, 1478. Folio & 4°. GW 6456; ISTC ic00364000
- Celsus, A. Cornelius, *De medicina*. Milan: Leonardus Pachel and Uldericus Scinzenzeler, 1481. 4°. GW 6457; ISTC ic00365000
- Celsus, A. Cornelius, *De medicina*. Venice: Johannes Rubeus Vercellensis, 8 July 1493. Folio. GW 6458; ISTC ic00366000
- Cermisonus, Antonius, *Consiglio per preservar della peste*. [Naples: Jodocus Hohenstein, 1475-76]. 4°. GW 0651310N; ISTC ic00401000
- Cermisonus, Antonius, *Consiglio per preservare e sanare della peste*. Add: *Remedio per li sani ad preservare de la pestilentia*. [Rome: Johann Bulle, about 1478]. 4°. GW 0651350N; ISTC ic00401500
- Cermisonus, Antonius, *Ricette contro la pestilenza*. [Milan: Philippus de Lavagnia, 1479-80]. 4°. GW 6517; ISTC ic00404500
- Cermisonus, Antonius, *Ricette contro la pestilenza*. [Milan: Christophorus Valdarfer, about 1483-84]. 4°. GW 6518; ISTC ic00405000
- Conrad von Megenberg, *Buch der Natur*. Augsburg: Johann Bämle, 30 Oct. [14]75. Folio. GW M16426; ISTC ic00842000
- Conrad von Megenberg, *Buch der Natur*. Augsburg: Johann Bämle, 19 Aug. 1478. Folio. GW M16428; ISTC ic00843000
- Conrad von Megenberg, *Buch der Natur*. Augsburg: Johann Bämle, 20 Aug. 1481. Folio. GW M16430; ISTC ic00844000
- Conrad von Megenberg, *Buch der Natur*. Augsburg: Johann Schönsperger, 24 May 1482. Folio. GW M16431; ISTC ic00844500
- Conrad von Megenberg, *Buch der Natur*. Augsburg: Anton Sorg, 24 July 1482. Folio. GW M16434; ISTC ic00845000
- Conrad von Megenberg, *Buch der Natur*. Augsburg: Johann Schönsperger, 1499. Folio. GW M16432; ISTC ic00846000
- Derrames, Johannes, *Carmina de conditionibus medicinarum solutivarum*. [Padua: Matthaeus Cerdonis, after 4 July 1487]. 4°. GW 8252; ISTC id00141000
- Heinrich von Laufenberg, *Contra pestem Regiment* [German]. Strasbourg: Bartholomaeus Kistler, 1500. 4°. GW M17214; ISTC ih00012000.
- Dioscorides, *De materia medica* [Latin]. Ed: Petrus de Abano. Comm: Petrus de Albano. Colle Val d'Elsa: Johannes de Medemblick, July 1478. Folio. GW 8436; ISTC id00261000
- Dioscorides, *De materia medica* [Greek]. Add: Pseudo-Dioscorides: *De venenis, De venenatis animalibus* [Greek]; Nicander: *Theriaca; Alexipharmaca; Scholia* [Greek]. Venice: Aldus Manutius, Romanus, after 8 July 1499. Folio. GW 8435; ISTC id00260000
- Eberhardus de Amorsfordia and Johannes de Nurtingen, *Commentaria in libros Aristotelis De coelo et mundo cum textu*. Add: Rudolfus Langius; Johannes de Nurtingen: *Commentaria in libros de caelo et mundo Aristotelis*. Cologne: Heinrich Quentell, 14 Aug. 1499. Folio. GW 9184; ISTC ie00002800
- Fiera, Baptista, *Coena, sive De cibariorum virtutibus*. [Rome: Eucharius Silber, 1489-98]. 4°. GW 9891; ISTC if00167000
- Galenus, Claudius, *Opera*. Ed: Diomedes Bonardus. Venice: Philippus Pincius, 27 Aug. 1490. Folio. GW 10481; ISTC ig00037000
- Galenus, Claudius, *Therapeutica* [Greek]. Venice: [Zacharias Callierges, for] Nicolaus Blastus, 5 Oct. 1500. Folio. GW 10482; ISTC ig00038000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Mainz: Peter Schoeffer, 28 Mar. 1485. Folio. GW M09766; ISTC ig00097000

- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Augsburg: [Johann Schönsperger], 22 Aug. 1485. Folio. GW M09751; ISTC ig00098000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. [Augsburg: Johann Schönsperger, about 1485-86]. Folio. GW M0975120; ISTC ig00098500
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Strasbourg: Johann (Reinhard) Grüninger, about 1485-86]. Folio. GW M09741; ISTC ig00099000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Augsburg: Johann Schönsperger, 5 June 1486. Folio. GW M09754; ISTC ig00100000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Augsburg: Johann Schönsperger, 7 Mar. 1487. Folio. GW M09756; ISTC ig00102000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Ulm: Conrad Dinckmut, 31 Mar. 1487. Folio. GW M09746; ISTC ig00103000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Augsburg: Johann Schönsperger, 15 Dec. 1488. Folio. GW M09757; ISTC ig00104000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Augsburg: Johann Schönsperger, 13 Aug. 1493. Folio. GW M09758; ISTC ig00105000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. [Basel: Michael Furter?, about 1487-90]. Folio. GW M09764; ISTC ig00106500
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. [Strasbourg: Johann (Reinhard) Grüninger, about 1489]. Folio. GW M09739; ISTC ig00108000
- Gart der Gesundheit* [Low German] *Gaerde der Suntheit*. Lübeck: Stephanus Arndes, 1492. Folio. GW M09748; ISTC ig00109000
- Gart der Gesundheit*. Ed: Johann von Cube. Augsburg: Johann Schönsperger, 13 May 1499. Folio. GW M09761; ISTC ig00107000
- Heinrich von Laufenberg, *Versehung des Leibes* [German]. Augsburg: [Erhard Ratdolt, 14]91. 4°. GW M17217; ISTC ih00013000
- Herbarium Apulei*, [Rome]: Johannes Philippus de Lignamine, [about 1481-82]; [about 1483-84]. 4°. GW 2300; ISTC ih00058000
- Herbarium Apulei (with German synonyms)*. Mainz: Peter Schoeffer, [14]84. GW 12268; ISTC ih00062000
- Herbarium Apulei (with German synonyms)*. [Speyer: Johann and Conrad Hist, 1484]. 4°. GW 12269; ISTC ih00063000
- Herbarium Apulei (with Dutch synonyms)*. [Louvain]: Johann Veldener, [after 16 Feb. 1486]. 4°. GW 12274; ISTC ih00059000
- Herbarium Apulei (with Dutch synonyms)*. [Louvain: Johann Veldener, 1486]. 4°. GW 12271; ISTC ih00060000
- Herbarium Apulei (with Dutch synonyms)*. [Paris: Jean Bonhomme, about 1486]. 4°. GW 12272; ISTC ih00061000
- Herbarius latinus (without synonyms)*. Vicenza: Leonardus Achates de Basilea and Guilielmus de Papia, 27 Oct. 1491. 4°. GW 12276; ISTC ih00068000
- Herbarius latinus (without synonyms)*. [Venice: : Simon Bevilaqua, for Lucantonio Giunta, about 1497]. 4°. GW 12277; ISTC ih00068500
- Herbarius latinus (with German synonyms)*. [Passau: Johann Petri, about 1486]. GW 12273; ISTC ih00066000
- Herbarius latinus (without synonyms)*. Venice: : Simon Bevilaqua, 14 Dec. 1499. 4°. GW 12278; ISTC ih00069000
- Hippocrates, *De esse aegrorum, seu de Medicorum astrologia*. Ed: Alexander de Appellatis. Padua: [Matthaeus Cerdonis], 1483. 4°. GW 12483; ISTC ih00275000
- Hippocrates, *De insomniis* (Ed: Andreas Brentius). [Rome: Oliverius Servius, about 1481]. GW 12479; ISTC ih00277000

- Hippocrates, *De natura hominis*. Add: *De victu; De tuenda valetudine; Medicinae lex; lusiurandum; Demonstratio quod artes sunt; Invectiva in obtrectatores medicinae*. Tr: Andreas Brentius. [Rome: Eucharius Silber, about 1483-86]. 4°. GW 12481; ISTD ih00278000
- Hippocrates, *De natura hominis*. Add: *De victu; De tuenda valetudine; Medicinae lex; lusiurandum; Demonstratio quod artes sunt; Invectiva in obtrectatores medicinae*. Tr: Andreas Brentius. [Rome: Stephan Planck, 1492-93]; [Eucharius Silber, undated]. 4°. GW 12482; ISTD ih00279050
- Hortus sanitatis*. Mainz: Jacob Meydenbach, 23 June 1491. Folio. GW 13548; ISTD ih00486000
- Hortus sanitatis*. [Strasbourg: Johann Prüss, not after 21 Oct. 1497]. Folio. GW 13550; ISTD ih00487000
- Hortus sanitatis*. [Strasbourg: Johann Prüss, about 1497]. Folio. GW 13549; ISTD ih00488000
- Hortus sanitatis*. [French] *Le jardin de sante*. Paris: Antoine Vérard, [between Oct. 1499 and 1501/02]. Folio. GW 13551; ISTD ih00490000
- Hortus sanitatis*. Venice: Bernardinus Benalius, [after 1500]. 4°. ISTD ih00489500
- Hortus sanitatis*. [Strasbourg: Johann Prüss, about 1507]; [about 1499]. GW n0170; ISTD ih00489000
- Jacobi, Johannes, *Regime de l'epidemie* [French verse]. [Lyon: Guillaume Le Roy, about 1476]. 4°. GW M10492; ISTD ij00013900
- Jacobus de Amorsfordia, *Commentaria in libros de generatione et corruptione Aristotelis*. [Cologne: Heinrich Quentell, about 1497]. Folio. GW M10513; ISTD ij00016000
- Johannes XXI, Pont. Max. (formerly Petrus Hispanus), *Thesaurus pauperum*. [Italian:] *Tesoro de poveri*. Tr: Zuccherio Bencivenni. [Florence: Antonio di Bartolommeo Miscomini, about 1492]. 4°. GW M32421; ISTD ij00242000
- Johannes XXI, Pont. Max. (formerly Petrus Hispanus), *Thesaurus pauperum*. [Italian:] *Tesoro de poveri*. Tr: Zuccherio Bencivenni. Venice: Giovanni Raggio and Giovanni Maria di Occimiano, 27 Mar. 1494. 4°. GW M32425; ISTD ij00243000
- Johannes XXI, Pont. Max. (formerly Petrus Hispanus), *Thesaurus pauperum*. [Italian:] *Tesoro de poveri*. Tr: Zuccherio Bencivenni. [Florence: Bartolommeo di Libri, about 1497]. 8°. GW M32422; ISTD ij00244000
- Johannes XXI, Pont. Max. (formerly Petrus Hispanus), *Thesaurus pauperum*. [Italian:] *Tesoro de poveri*. Tr: Zuccherio Bencivenni. Venice: [n.pr.], 2 Nov. 1500. 8°. GW M32426; ISTD ij00245000
- Johannes XXI, Pont. Max. (formerly Petrus Hispanus), *Thesaurus pauperum*. [Italian:] *Tesoro de poveri*. Tr: Zuccherio Bencivenni. Venice: [Johannes Alvisius, 20 Nov. 1500. 8°. GW M32424; ISTD ij00246000
- Johannes XXI, Pont. Max. (formerly Petrus Hispanus), *Thesaurus pauperum*. Antwerp: Thierry Martens, 22 May 1497. Folio. GW M32419; ISTD ij00241000
- Ketham, Johannes de, *Fasciculus medicinae*. Add: Petrus de Tussignano: *Consilium pro peste evitanda*. Venice: Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, 26 July 1491. Folio. GW M14176; ISTD ik00013000
- Ketham, Johannes de, *Fasciculus medicinae*. Add: Petrus de Tussignano: *Consilium pro peste evitanda*; Mundinus: *Anatomia*. Ed: Petrus Andreas Morsianus. Venice: Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, 15 Oct. 1495. Folio. GW M14179; ISTD ik00014000
- Ketham, Johannes de, *Fasciculus medicinae*. Add: Petrus de Tussignano: *Consilium pro peste evitanda*. With Rhasis: *De aegritudinibus puerorum*. Venice:

- Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, 28 Mar. 1500. Folio. GW M14183; ISTD ik00015000
- Ketham, Johannes de, *Fasciculus medicinae*. Add: Petrus de Tussignano: *Consilium pro peste evitanda*. Mundinus: *Anatomia* (Ed: Petrus Andreas Morisianus). Rhasis: *De aegritudinibus puerorum*. Venice: Johannes and Gregorius de Gregoriis, de Forlivio, 17 Feb. 1500/01. Folio. GW M14181; ISTD ik00016000
- Manfredis, Hieronymus de, *Trattato della pestilenza* [Italian]. [Bologna: Johannes Schriber, de Annunciata, after 5 Dec. 1478]. 4°. GW M20567; ISTD im00197000
- Manfredis, Hieronymus de, *Tractatus de peste*. [Bologna: Johannes Walbeck, after 31 Dec. 1479]. 4°. GW M20568; ISTD im00196000
- Metlinger, Bartholomaeus, *Ein Regiment der jungen Kinder*. [Augsburg: Günther Zainer, after 7 Dec. 1473]. 4°. GW M23095; ISTD im00527000
- Metlinger, Bartholomaeus, *Ein Regiment der jungen Kinder*. Augsburg: Johann Bämmler, 28 Aug. 1474. Folio. GW M23083; ISTD im00528000
- Metlinger, Bartholomaeus, *Ein Regiment der jungen Kinder*. Augsburg: Johann Schaur, 10 Nov. 1497. 4°. GW M23089; ISTD im00529000
- Metlinger, Bartholomaeus, *Ein Regiment der jungen Kinder*. Augsburg: Johann Schaur, 13 Feb. 1500. 4°. GW M23091; ISTD im00530000
- Montagnana, Bartholomaeus, *Consilia medica*. Padua: Fridericus Johannes Teutonicus, June or July 1476]. Folio. GW M25271; ISTD im00814000
- Nuovo ricettario composto dal Collegio dei Dottori di Firenze*. Ed: Hieronymus dal Pozzo Toscanelli. Florence: Societas Colubris (Compagnia del Drago), 10 Jan. 1498, '21 Jan. 1498'. Folio. GW M37189; ISTD ir00190600
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [Low German] *Arstedyge boeck*. [Magdeburg: Bartholomaeus Ghotan], 31 July 1483. Folio. GW M35662; ISTD io00108000
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [German]. [Augsburg: Günther Zainer, about 1477]. Folio. GW M35660; ISTD io00109000
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [German]. Nuremberg; Anton Koberger, 17 Mar. 1477. Folio. GW M28462; ISTD io00110000
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [German]. Augsburg: Anton Sorg, 11 Aug. 1479. Folio. GW M28456; ISTD io00111000
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [German]. Augsburg: Anton Sorg, 18 Mar. 1482. Folio. GW M28457; ISTD io00111500
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [Low German] *Arstedyge boeck*. Lübeck: Bartholomaeus Ghotan, 1484. 4°. GW M28465; ISTD io00111700
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [German]. Augsburg: Anton Sorg, 9 June 1488. 4°. GW M28458; ISTD io00112000
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [Low German] *Arstedyge boeck*. [Lübeck: Matthaeus Brandis, about 1488]. Folio. GW M35663; ISTD io00112100
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Arzneibuch* [German]. Augsburg: Johann Schobsser, 1490. 4°. GW M28454; ISTD io00112200
- Ortolff von Bay(e)rlandt, *Büchlein der schwangeren Frauen* [German]. Johann Schönsperger, about 1495]. 4°. GW M28468; ISTD io00113000
- Pestilentia. *Pestblatt*, [Augsburg: about 1472-74]. Broadside. GW M3145910; ISTD ip00363000
- Pestilentia. *Pestblatt, Pestregiment* [German] "In dem Namen der höchsten ungetheilten Dreifaltigkeit". [Augsburg: Hermann Kästlin, about 1482]. Broadside. GW M31460; ISTD ip00363300

- Pestilentia. *Pestblatt, Pestregiment* [German] “*Wie man sich halten soll so die Pestilenz regieret*”. [Reutlingen: Michael Greyff, about 1482]. Broadside. GW M31469; ISTC ip00363600
- Pestilentia. *Pestblatt, Pestregiment* [in German verse] “*Herr Gott durch deinen bitteren Tod behüt uns vor diesen Gebrechen*”. [Bamberg: Marx Ayreyer, about 1483, not after 1485]. Broadside. GW M3146310; ISTC ip00363400
- Pestilentia. *Pestblatt, Pestregiment* [Low German] *Van der pestilencie*. [Cologne: Johann Koelhoff, the Elder, 1488-1500]. Broadside. GW M31459; ISTC ip00364000
- Pestilentia. *Pestblatt, Pestregiment* [German] *Regimen wider die Pestilenz*. [Ulm: Johann Reger, about 1490]. Broadside. GW M3146510; ISTC ip00363500
- Plinius Secundus, Gaius, *Historia naturalis*. Ed: Nicolaus Perottus. Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, 7 May 1473. Folio. GW M34308; ISTC ip00789000
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Venice]: Gabriele di Pietro, [1472-76]. Folio. GW M38016; ISTC ir00171600
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Turin?: Johannes Fabri Lingonensis?, about 1477]. 4°. GW M3801110; ISTC ir00171700
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Venice]: G.P.T. [Gabriele di Pietro, about 1477]. 4°. GW M38014; ISTC ir00171800
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Vicenza: Leonardus Achathe de Basilea?, about 1480]. 4°. GW M38020; ISTC ir00172000
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Rome: Bartholomaeus Guldinbeck, about 1485]. 4°. GW M38010; ISTC ir00172050
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Naples: Francesco del Toppo, about 1486]. 4°. GW M38040; ISTC ir00172070
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Gaeta: Andreas Freitag, about 1487]. 4°. GW M38041; ISTC ir00172100
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Milan: Antonius Zarotus, about 1490]. 4°. GW M38009; ISTC ir00172200
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Brescia: Baptista Farfengus, about 1490-97]. 4°. GW M38019; ISTC ir00172500
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Venice: Baptista de Tortis, about 1493]. 4°. GW M38018; ISTC ir00174000
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Milan: Uldericus Scinzenzeler, about 1494]. 4°. GW M38018; ISTC ir00174200
- Rhasis, Mohammed, *Hystoria d'Almansore philosopho: Liber tertius ad Almansorem* [Italian] *Libro terzo d'Almansore, 'Cibaldone'*. [Brescia: Baptista Farfengus, [about 1497-1500]. 4°. GW M38008; ISTC ir00174400